

RICERCA DI GLOTTODIDATTICA

Giuseppe Sofo

www.epaperback.org

KULT Virtual Press

In copertina: "'Much ado about nothing' allo Shakespeare's Globe Theatre, Londra, Agosto 2004 (Foto Giuseppe Sofo)

Ricerca di Glottodidattica, di Giuseppe Sofo

Edizioni Kult Virtual Press - http://www.kultvirtualpress.com
Responsabile editoriale Marco Giorgini, Via Malagoli, 23 - Modena

Ricerca di Glottodidattica

L'importanza dei supporti audiovisivi nell'insegnamento delle lingue straniere

Con analisi del caso dell'apprendimento dell'inglese come L2 in Olanda

A cura di Giuseppe Sofo
Docente: Paola Nobili

Anno accademico 2004/2005

Sommario

1. Introduzione

1.1 Oggetto della ricerca
1.2 Organizzazione della ricerca
1.3 Ringraziamenti

2. Modalità di apprendimento e motivazione

2.1 Nell'educazione primaria
2.2 Nell'educazione secondaria e degli adulti

3. L'importanza del supporto audiovisivo

3.1 Perché si ritiene importante l'utilizzo di questo supporto
3.1.1 Ragioni neurologiche
3.1.2 Motivazioni dell'apprendente
3.2 I vari tipi di supporti audiovisivi ed il loro utilizzo
3.2.1 I supporti audiovisivi
3.2.1.1 Televisione
3.2.1.1.1 Nell'educazione primaria e dell'infanzia
3.2.1.1.2 Nell'educazione secondaria e degli adulti
3.2.1.2 Cinema
3.2.1.3 Computer
3.2.1.3.1 Software didattici
3.2.1.3.2 Scambi linguistici in ambienti virtuali

3.2.1.4 Videogiochi
3.2.2 Performance audiovisiva dal vivo
3.2.2.1 Rappresentazioni teatrali
3.2.2.2 Giochi di ruolo

4. Il caso olandese

4.1 Situazione dell'apprendimento della lingua inglese come L2 in Olanda e cause di questa situazione
4.2 Analisi di una famiglia olandese
4.3 Presenza di trasmissioni in lingua inglese nelle emittenti olandesi

5. Conclusioni

5.1 Conclusioni sulle differenze tra l'apprendimento della lingua inglese come L2 in Italia ed in Olanda
5.2 Conclusioni sulle possibilità di un miglioramento dell'apprendimento della lingua inglese come L2 in Italia

6. Appendice

6.1 Documentazione relativa alle trasmissioni in lingua straniera nelle emittenti televisive olandesi
6.2 Documentazione relativa alle trasmissioni in lingua straniera nelle emittenti televisive italiane

7. Bibliografia

8. Siti Web consultati

Note

Giuseppe Sofo

Introduzione

1.1 Oggetto della ricerca

Ciò che voglio dimostrare, con questa ricerca, è che l'utilizzo dei supporti audiovisivi nell'insegnamento delle lingue straniere è di estrema importanza, per svariate ragioni. Sono inoltre fermamente convinto e cercherò di dimostrarne le ragioni, che l'utilizzo di questi supporti deve cominciare molto presto, ovvero sin dall'educazione primaria, se non dall'educazione dell'infanzia e come supporto primario, non accessorio.

Esistono infatti ragioni prettamente neurologiche, largamente attestate, per le quali sembra necessario immergere l'apprendente, sin dai primi anni di vita, in un contesto nel quale viene parlata la lingua straniera.

Quest'utilizzo precoce potrà poi servire da base per il successivo miglioramento delle competenze in L2 dell'apprendente, che si svilupperà nei successivi anni, tramite i più tradizionali supporti per l'insegnamento delle lingue (libri di testo, grammatiche normative e altro).

Per quanto riguarda situazioni di apprendimento meno precoci, che comprendono gli attuali studenti universitari o i frequentatori adulti di corsi di lingue, cercherò di sviluppare un

discorso a parte.

1.2 Organizzazione della ricerca

Analizzerò, a sostegno della teoria esposta, il caso dell'apprendimento dell'inglese come L2 in Olanda. Nel corso di ripetuti soggiorni presso una famiglia residente in questo paese, ho infatti potuto constatare che l'apprendimento dell'inglese in Olanda (ma il discorso sarebbe generalizzabile ad altri paesi nordici) è molto più efficace che nella maggior parte degli altri paesi europei, tra cui l'Italia.

Mi sono dunque interrogato sulle motivazioni di questa maggiore efficacia e credo di averne individuato la causa principale nella maggiore esposizione alla L2 inglese parlata, grazie al grande quantitativo di prodotti audiovisivi in lingua di cui usufruiscono gli abitanti di questo paese (in particolare televisione e cinema).

Si tenterà dunque di sviluppare proposte che possano portare a risultati simili nel nostro paese, in modo da migliorare l'efficienza dell'insegnamento della L2.

Questa ricerca non ha la pretesa di essere esaustiva, ma spera di fornire qualche spunto di studio delle situazioni esposte, in modo da mostrare strumenti che credo utili per l'apprendimento delle lingue straniere. Non credo infatti che gli stimoli e le proposte siano mai troppe in quest'ambito, nel quale c'è sempre bisogno di nuove soluzioni che vadano ad integrare quelle

precedenti.

Per organizzare il tutto in modo chiaro e preciso, ho cercato di precisare dapprima le diverse modalità di apprendimento e di motivazione tipiche dell'educazione dell'infanzia e primaria e di quella secondaria e degli adulti. Ho poi specificato cosa intendo per supporto audiovisivo. Di questo insieme di strumenti ho cercato di descrivere l'importanza nell'apprendimento di una lingua straniera ed i diversi utilizzi possibili, con una trattazione specifica per ogni supporto.

Si è poi analizzato il caso olandese, paese nel quale l'apprendimento della lingua inglese è molto efficiente, grazie all'analisi specifica di una famiglia.

Per dimostrare la vasta fruizione di mezzi audiovisivi in lingua inglese della maggior parte dei residenti in Olanda, ho poi riportato documenti attestanti le programmazioni televisive e cinematografiche del paese.

1.3 Ringraziamenti

Ci tengo a ringraziare, in apertura, la professoressa Paola Nobili, docente di Glotto-didattica alla Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Bologna, che tra le scale, gli ascensori e i corridoi della Facoltà ed il suo studio, mi ha aiutato, per quanto possibile, a reperire informazioni e testi e a chiarire i miei dubbi su quella che doveva essere una piccola tesina per un esame e si è trasformata in un'appassionata ricerca.

Modalità di apprendimento e motivazione

2. È largamente attestata, oltre che logicamente deducibile, la considerazione che l'insegnamento delle lingue straniere dipende da diversi fattori riguardanti gli apprendenti. Di che fattori si tratta? (Villarini A. in De Marco A., 2000):

Ad un primo gruppo appartengono i cosiddetti *fattori interni*, che si riferiscono alle caratteristiche relative all'età, al carattere ed alla personalità dell'individuo. Accanto ai fattori interni, interagisce un secondo gruppo di fattori che possiamo definire *esterni*. A questo gruppo appartengono l'ambiente entro il quale avviene il procedimento di apprendimento e le caratteristiche del rapporto tra apprendente e input linguistico.

Sullo stesso argomento (Nobili, 1981):

Tra le variabili individuali che concorrono a determinare il processo di acquisizione di una seconda lingua assume un aspetto rilevante […] il fattore età.

Tra i fattori principali abbiamo dunque l'età e "le caratteristiche del rapporto tra apprendente e input linguistico",

ovvero le motivazioni dell'apprendente per il processo in atto. Poiché è indiscutibile che gli apprendenti più giovani abbiano motivazioni e competenze ben diverse da quelle degli adulti, cercherò di delineare qui un quadro indicativo delle principali differenze e dei più utili metodi per stimolare le motivazioni di entrambi.

2.1 *Nell'educazione primaria*

Per quanto riguarda i bambini, non ci sarebbe neanche bisogno di dirlo, è fondamentale sviluppare l'aspetto ludico dell'apprendimento, perché è questo il più vicino alla loro sensibilità. È dunque tramite questo che si deve guidare l'apprendente nell'ambito dell'educazione primaria e dell'infanzia, verso gli obiettivi prefissati.

Nella Circolare ministeriale n. 85 del 3 dicembre 2004, con oggetto: "Indicazioni per la valutazione degli alunni e per la certificazione delle competenze nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I grado", questi obiettivi vengono chiaramente stabiliti, in particolare negli allegati A1 ed A2. Cito qua il secondo allegato, perché focalizzato sugli obiettivi da raggiungere alla fine della scuola primaria nelle relative materie. Il passo qui citato riguarda ovviamente l'insegnamento dell'inglese:

Scrivere semplici messaggi seguendo un modello dato;
Comprendere semplici e chiari messaggi con lessico e strutture

noti su argomenti familiari;
Rilevare diversità culturali in relazione ad abitudini di vita e a condizioni climatiche;
Produrre suoni e ritmi della L2 attribuendovi significati e funzioni.

Devo ammettere che mi stupisce, poco positivamente, il fatto che il "produrre suoni" in L2 sia l'ultimo degli obiettivi e che questo sia accostato alla parola "ritmi", che mi sembra indichi un'attenzione specifica ad un settore troppo specifico dei suoni in L2, quello musicale, sicuramente tra i meno importanti.

Se infatti l'utilizzo di strumenti musicali può rivelarsi utilissimo, non credo che tale aspetto sia un obiettivo da raggiungere, ma piuttosto un mezzo per arrivare ad obiettivi più vasti ed importanti, quale la competenza fonetica in L2.

Per quanto non specificata chiaramente, non si può comunque negare che questo sia uno degli obiettivi fondamentali nell'educazione primaria, come si dimostrerà più avanti.

È quindi questo ciò che si deve prefiggere l'insegnamento dell'educazione primaria e questo credo sia possibile, se non solo, soprattutto grazie all'utilizzo di strumenti audiovisivi, che forniscano agli apprendenti esempi corretti di pronuncia[1], permettendo loro di imitarli, per formarsi una buona competenza fonetica, ottima e fondamentale base per un apprendimento più ampio, che si svilupperà nei successivi livelli.

Per fare in modo che gli apprendenti recepiscano le

informazioni fonetiche (ma, ovviamente, non ci si limita a questo con l'utilizzo degli audiovisivi) è necessario, come dicevo in apertura, coinvolgere i bambini e quindi utilizzare i mezzi a loro più vicini, i cartoni animati ed i giochi o giochi di ruolo che aiutano a sviluppare, grazie all'aspetto ludico, non solo le abilità linguistiche ma anche più ampie (e forse più importanti?) abilità cognitive e relazionali.

2.2 Nell'educazione secondaria e degli adulti

Per quanto riguarda gli adulti[2], è necessario fare un discorso più ampio, perché si tratta di un gruppo più eterogeneo e con caratteristiche ben differenti al proprio interno. In particolare tengo a sottolineare le motivazioni specifiche degli apprendenti lavoratori, o che comunque sono al di fuori del canonico sistema di istruzione (scuola primaria, secondaria, università) e che frequentano i corsi di lingua "150 ore" o simili corsi presso istituzioni private.

Ciò che caratterizza questi ultimi apprendenti, infatti, e che va analizzato perché importantissimo ai fini dell'apprendimento, è la motivazione. Il fatto che la motivazione sia fondamentale ai fini dell'apprendimento è largamente attestato (Goguelin P., 1970):

Se scorriamo i testi di studiosi e ricercatori operanti nell'ambito della psicopedagogia, psicolinguistica, sociolinguistica, ci accorgiamo che tutti, senza eccezione, fanno riferimento alla

motivazione, dai più considerata come uno dei presupposti irriducibili per un efficace apprendimento

Tutti gli apprendenti di una lingua straniera (e di qualsiasi materia) hanno motivazioni, più o meno forti, ma questo particolare tipo di apprendente ha solitamente motivazioni più forti e molto diverse da quelle degli altri. Si veda la seguente lista di motivazioni, che prende in considerazione le prime tre delle otto proposte dall'autrice, perché considerate le più incidenti (Nobili, 1981):

1) promozione sociale (legata sia alla professione che allo *status* sociale);
2) competizione (che corrisponde al desiderio di differenziarsi in una prospettiva elitaria);
3) desiderio di "brillare" in società (che corrisponde al bisogno di essere riconosciuto, ammirato, nominato) […]

È ovvio che l'insegnante debba tenere conto degli apprendenti che si trova di fronte, quindi in questo caso dovrà giocare sulla loro voglia di acquisire una migliore posizione sul lavoro o sul loro desiderio di integrarsi in una comunità (il caso di chi lavora in un paese di lingua diversa) o anche solo in un gruppo (ad esempio un'associazione di appassionati di cinema francese).

Solitamente questi corsi hanno un target non troppo eterogeneo e difficilmente si compongono di classi molto numerose. Sarà dunque possibile per l'insegnante stimolare i

diversi tipi di apprendenti, a seconda dei diversi tipi di motivazioni.

Credo si possa fare un esempio specifico per ognuno dei casi sopracitati.

Nel caso di chi desideri inserirsi in una comunità, sarà molto utile (perché coinvolgente) proporre all'apprendente film in L2 che vertano sui temi dell'integrazione sociale (ad esempio "La promesse" di Luc Dardenne e Jean-Pierre Dardenne[3], "Pummarò" di Michele Placido[4]), o documentari ed interviste in L2 riguardanti le varie problematiche dell'immigrazione (dal come ricevere un permesso di soggiorno, alla storia dell'immigrazione in un determinato paese).

Nel caso invece di chi desideri conseguire, tramite l'apprendimento della lingua, un posto di lavoro migliore (o ne abbia bisogno per mantenerlo), tutti i materiali dovranno vertere su tale tema e dunque: documentari in L2 sul mondo del lavoro o film che riguardino settori lavorativi specifici (ad esempio "One hour photo" di Mark Romanek[5], "Riff Raff" di Ken Loach[6]).

Per quanto riguarda gli studenti universitari e delle scuole superiori, è invece importantissimo fornire l'educazione linguistica in un più vasto ambito interdisciplinare.

Per gli studenti di scuole superiori professionali o tecniche, quale migliore opportunità di insegnare le lingue se non tramite

video professionali in L2 che mostrino i procedimenti per compiere determinati processi lavorativi o tecnici, visto che la gran parte della documentazione a riguardo è proprio in lingua straniera, in particolare in inglese?

Esperimenti riguardanti l'insegnamento di materie specifiche in lingua sono stati già fatti in altri stati, tra cui l'Olanda. I risultati, come si deduce dal seguente passaggio, tratto dal sito dell'Eurydice Database on Education (2004), sono ottimi:

In secondary education, the European Platform is being used to channel incentives for bilingual education and intensive language teaching in schools. Fifty-three schools in the Netherlands now provide bilingual Dutch-English education, with a number of subjects being taught in English to children in pre-university education. An evaluation has shown that the approach produces an improved command of English without reducing performance in other subjects taught in the language.

Per gli studenti dei licei, credo che il tradizionale approccio alla lingua tramite la letteratura, sia almeno in parte da modificare. Cercare di insegnare la lingua inglese ad un sedicenne, magari con scarso interesse verso ciò che si svolge in classe, tramite i testi cinquecenteschi di Shakespeare o di altri autori mi sembra poco efficiente. In questo modo lo studente non riesce né a raggiungere buoni livelli linguistici, né ad apprezzare l'opera shakespeariana (e bisogna guardarsi da entrambe le cose).

Perché ad esempio non proporre la visione di film che reinterpretano tali opere? Ad un livello di competenza più basso, un film come "Shakespeare in love" di John Madden può mostrare, in un contesto ludico o quantomeno ricreativo, aspetti fondamentali della situazione del teatro inglese cinquecentesco[7].

A seguire, sarà possibile mostrare le opere di Shakespeare rappresentate in film dedicati ad un'opera particolare[8], per poi portare gli apprendenti a teatro, magari allo Shakespeare's Globe Theatre nel corso di un viaggio d'istruzione a Londra; esperienza magnifica che difficilmente gli farebbe dimenticare una parola di quello che hanno sentito e li immergerebbe nella meravigliosa atmosfera del teatro elisabettiano, proprio sulla riva del Tamigi.

A questo punto gli apprendenti saranno pronti ad affrontare il testo vero e proprio, apprezzandolo per il valore estetico ed artistico che rappresenta, non per il messaggio linguistico che veicola. Shakespeare non è forse geniale anche se letto in italiano? Evitiamo allora di usarlo come grammatica d'inglese, visto che non lo è, e proponiamolo per quello che è: un'opera d'arte.

L'importanza del supporto audiovisivo

3. L'importanza dei mezzi audiovisivi nell'apprendimento di una lingua straniera è facilmente attestabile. È tramite questi mezzi, o tramite il contatto diretto con parlanti nativi della lingua, che l'apprendente ha infatti per la prima volta a che fare con la realtà della lingua.

In un contesto di insegnamento in classe, a qualsiasi livello (dall'educazione primaria ai corsi per adulti), difficilmente e solo in limitati casi l'insegnante può riprodurre una performance linguistica astratta dal contesto dell'insegnamento scolastico. La maggior parte delle volte si troverà a riprodurre funzioni metalinguistiche, discutendo magari della grammatica della L2 in questione o di un particolare settore lessicale. Altre volte si tratterà di dialoghi stereotipati o di domande prevedibili e spesso indirizzate a verificare la conoscenza della lingua da parte dello studente.

In ognuno di questi casi, tra l'altro, è molto probabile che l'insegnante si indirizzi all'apprendente con un messaggio linguistico diverso da quello che avrebbe utilizzato con un parlante nativo della lingua obiettivo; tenderà nello specifico a rallentare la pronuncia, a scandire le parole e assumerà un

atteggiamento disponibile, per aiutare lo studente.

È quindi proprio tramite i mezzi audiovisivi, soprattutto quelli non studiati appositamente per l'apprendimento linguistico, che lo studente di L2 ha le migliori possibilità di entrare a contatto con la lingua per come questa si presenta nella realtà di tutti i giorni.

Perché sono "contro" l'utilizzo degli strumenti preparati appositamente per l'insegnamento[9]? Perché conservano le caratteristiche di artificiosità e semplificazione, che compromettono, secondo me irrimediabilmente, le loro funzioni.

In ogni caso, per quanto studiati per essere il più realistici possibili, essi sono comunque "studiati" e dunque artificiosi. Raramente essi possono esprimere la realtà della lingua. Se non per i dialoghi in sé, che spesso tendono tra l'altro a rafforzare pregiudizi sulla civiltà della L2[10], quantomeno per il fatto che restano segmenti linguistici staccati da un contesto. L'insegnante accende lo stereo (o qualsiasi altro strumento)[11] e gli apprendenti devono fare attenzione ad ascoltare un messaggio, perché sanno che gli verrà chiesto di renderne conto dall'insegnante.

L'apprendente non ha la possibilità, in questi casi, di essere immerso in un contesto in L2. Rimane completamente nel contesto scolastico, in L1, anche se sa che il suo compito di quel momento sarà comprendere un messaggio in L2.

Ecco perché preferisco la televisione, il cinema e tutti gli strumenti audiovisivi possibili da immaginare, purché non siano stati studiati appositamente dalle case editrici specializzate nel settore linguistico, che credo debbano fare ancora molti passi avanti in questo campo.

Un certo fastidio per l'editoria scolastica si registra ad oggi anche in molti insegnanti (Di Nisio R., 2002):

Nell'esperienza pluriennale condotta presso l'istituto magistrale 'Duca degli Abruzzi' […] l'uso di registrazioni di trasmissioni televisive è risultato l'ausilio didattico più efficace […] ingredienti che aiutano a superare i limiti presenti in materiali tradizionali calibrati su un dato mercato di editoria scolastica ed uno specifico destinatario. Oltre ad influire negativamente sulla motivazione, le situazioni stereotipate e la lingua artificiosa che spesso caratterizzano questi ultimi non facilitano l'educazione linguistica e ancora meno quella interculturale, a differenza delle potenzialità insite negli ausili didattici indicati.

L'utilizzo di mezzi audiovisivi presenta infatti due vantaggi anche rispetto al contatto diretto con parlanti nativi della lingua obiettivo. Il primo, quasi scontato, è la disponibilità. Grazie ad Internet e allo sviluppo dell'editoria in lingua, l'apprendente può trovare senza alcun problema ed in qualsiasi momento (spesso direttamente da casa, utilizzando un computer o apparecchi satellitari) uno strumento audiovisivo di cui usufruire. Per molte persone il contatto con parlanti nativi è invece inesistente o si

riduce a poche ore di insegnamento a scuola, da parte dei cosiddetti "lettori".

Inoltre, sia i "lettori" che eventuali conoscenti dell'apprendente di madrelingua L2, avranno molto probabilmente un atteggiamento disponibile nei confronti dell'apprendente, che verrà dunque aiutato e guidato nel discorso. Nel caso dei mezzi audiovisivi, invece, tutto è predisposto ed indipendente dall'utilizzo per l'apprendimento linguistico. Il fruitore dovrà essere pronto a cogliere ciò che viene detto e fatto; egli viene proiettato direttamente nella realtà effettiva di una situazione che si svolge interamente in L2 e dovrà sviluppare abilità sufficienti a comprenderlo, se vorrà essere in grado di cogliere il messaggio esposto.

L'aspetto visivo, infine, fornisce un valore aggiunto al testo, che può essere molto più facilmente compreso, perché diventa una parte di un messaggio più vasto, che comprende tutti i diversi aspetti, dal visivo e dall'auditivo, al testo vero e proprio. (Capelle G., 1999):

Ce qui est le plus immédiatement décodable est ce que l'on voit. Le premier avantage de la vidéo est donc de permettre à l'apprenant de partir de ce qu'il connaît, ou de ce qu'il peut appréhender, grâce au visuel […] afin de l'amener graduellement à ce qui est pour lui totalement ou partiallement inconnu, à savoir la connaissance et le maniement de la langue étrangère.

Capelle conclude poi il suo saggio con queste parole emblematiche:

A croire que si un professeur n'utilise pas aujourd'hui la vidéo pour enseigner le français à des débutants, c'est qu'il a de bonnes raisons pour se priver d'un auxiliaire des plus performants.

3.1 Perché si ritiene importante l'utilizzo di questo supporto

Cercherò di esporre le principali ragioni per cui credo fondamentale l'utilizzo di strumenti audiovisivi nell'insegnamento delle lingue, sin dai primi anni di vita degli apprendenti. Distinguerò tra ragioni neurologiche ed altre determinate dalla motivazione degli apprendenti.

3.1.1 Ragioni neurologiche

E' ampiamente riconosciuto che per produrre suoni in una lingua con un livello di correttezza paragonabile a quello di un parlante nativo, è fondamentale ricevere stimoli in questa lingua sin dai primi anni di vita.

Questo dipende dallo sviluppo neurologico delle funzioni linguistiche, che è lungo ma non abbastanza da durare fino all'età adulta. La capacità di recepire e riprodurre suoni (o meglio fonemi) nuovi, da una certa età in poi, è purtroppo molto minore.

La formazione dell'apparato fonatorio si compie dunque in un

certo lasso di tempo, definito *età critica*. Quest'età, detta anche *soglia critica,* è il momento di chiusura del processo di lateralizzazione, processo neurologico indispensabile per il controllo della funzione linguistica. A questo proposito (Villarini A. in De Marco A., 2000):

A riprova dell'indissolubile legame esistente tra la lateralizzazione e la funzione linguistica si consideri che esse iniziano nello stesso periodo e una volta terminato il processo di lateralizzazione diventa molto difficile se non impossibile acquisire (in una forma completa con una competenza pari a quella di un parlante nativo) una lingua.

Sebbene non si sia ancora concordi sull'età in cui si compie il processo di lateralizzazione, né sull'affermazione di una sola età critica, è riconosciuto da tutti che le prime funzioni a svilupparsi (e dunque le prime a completarsi e a "chiudersi"), siano proprio quelle relative alle abilità fonetiche.

Secondo Lenneberg (1967), che propende per una sola età critica, questa si attesterebbe tra i primi dieci - dodici anni di vita dell'individuo.

È dunque fondamentale che l'apprendente riceva stimoli in lingua, soprattutto fonetici (e dunque tramite strumenti auditivi o audiovisivi), sin dai primi dieci - dodici anni di vita, perché egli possa poi riprodurli con correttezza anche nel resto della sua vita.

L'apprendente che non riceve tali stimoli, non sarà

probabilmente mai in grado di raggiungere un livello di competenza fonetica paragonabile a quello di un parlante nativo.

Inoltre, è anche ampiamente dimostrato che la fossilizzazione degli errori[12] riguarda soprattutto l'aspetto fonetico della lingua, dunque la produzione orale, mentre sono molto meno frequenti nella produzione scritta. Anche per questo è importante che tale aspetto sia curato sin dall'inizio.

Per questo credo che sia fondamentale l'utilizzo di strumenti audiovisivi sin dall'educazione primaria e dell'infanzia. I dieci - dodici anni in cui si compie il processo di lateralizzazione sono l'età in cui in Italia si arriva al termine delle scuole elementari.

Come si insegna oggi l'inglese a questi livelli? Si tratta di un insegnamento coerente con i bisogni di ricezione fonetica dei giovani apprendenti? Purtroppo no. Come ho dimostrato nell'introduzione all'utilizzo degli strumenti audiovisivi nell'ambito dell'educazione primaria, citando direttive ministeriali, l'aspetto fonetico viene ritenuto uno dei tanti obiettivi da raggiungere al termine dell'educazione primaria ed è solo l'ultimo citato nella lista.

Questo vuol dire che non si è ancora capita l'importanza di quest'aspetto e credo sia una mancanza che gli apprendenti italiani pagheranno molto nel confronto con alcuni dei loro colleghi europei, che hanno invece ricevuto un'istruzione migliore da questo punto di vista.

3.1.2 *Motivazioni dell'apprendente*

Un altro motivo, non trascurabile, per cui credo che gli strumenti audiovisivi siano utilissimi per l'insegnamento linguistico, è la capacità di coinvolgimento che essi hanno. Film, documentari, cartoni, videogiochi e qualsiasi altro supporto audiovisivo, sono strumenti che danno un valore aggiunto ai testi ed alle immagini che essi rappresentano.

Tramite essi è dunque possibile veicolare messaggi linguistici, d'informazione, di cultura generale, in un modo accattivante e che stimola diverse abilità dell'apprendente, coprendo diversi suoi interessi. L'aspetto motivazionale dell'apprendimento verrà analizzato più nel particolare in ogni specifico strumento, a seconda delle caratteristiche specifiche che gli sono proprie.

3.2 *I vari tipi di supporti audiovisivi ed il loro utilizzo*

E' ora importante, sin dall'inizio, chiarire cosa intendo per mezzi audiovisivi. Per comodità li dividerò in due parti, con caratteristiche differenti:

· Supporti audiovisivi (televisione, cinema, computer, videogiochi);
· Performance audiovisive dal vivo (rappresentazioni teatrali, giochi di ruolo);

3.2.1 *I supporti audiovisivi*

Per supporti audiovisivi intendo qui, più dettagliatamente, i mezzi che permettono di unire messaggi audio ad immagini. Sono questi che verranno meglio analizzati, in quanto ritenuti i più diretti e stimolanti. Si tratta delle trasmissioni televisive e dei film, proiettati sia in televisione che al cinema. Uno strumento fondamentale per l'apprendimento (non solo delle lingue) è sicuramente il computer. Grazie allo sviluppo esponenziale delle tecnologie informatiche avvenuto negli ultimi decenni, il computer permette oggi agli apprendenti di reperire innumerevoli risorse, soprattutto grazie ad Internet, ma non solo. Ci tengo infine ad analizzare anche uno strumento secondo me troppo spesso sottovalutato e troppo spesso tacciato di essere diseducativo: il videogioco, che gode a tutti gli effetti dello status di supporto audiovisivo e che credo possa essere utilizzato con buoni risultati nell'educazione sia primaria che secondaria.

3.2.1.1 Televisione

La televisione può offrire innumerevoli possibilità per gli apprendenti delle lingue straniere. I punti di forza di questo strumento sono diversi. Per cominciare, soddisfa la caratteristica che credo peculiare perché un supporto audiovisivo sia effettivamente utile ad un apprendente: non si tratta di uno strumento studiato appositamente, ma può essere utilizzato per i fini preposti.

Inoltre, è un fortissimo elemento catalizzatore dell'attenzione degli apprendenti. (Di Nisio R., 2002):

Nell'esperienza pluriennale condotta […] l'uso di registrazioni di trasmissioni televisive è risultato l'ausilio didattico più efficace nel catalizzare l'interesse degli studenti per tutta la durata dell'attualità di visione/comprensione. L'attualità dei contenuti, l'autenticità dell'audio e delle immagini e la varietà dei soggetti sono solo alcuni degli ingredienti che aiutano a superare i limiti presenti in materiali tradizionali calibrati su un dato mercato di editoria scolastica e uno specifico destinatario.

Come può essere reperito il medium televisivo?

Nell'insegnamento in classe, grazie a registrazioni di trasmissioni televisive (in particolare telegiornali), ma anche individualmente dai singoli apprendenti grazie alle apparecchiature digitali e satellitari, che offrono diverse possibilità: guardare trasmissioni di canali stranieri (con l'uso di parabole) o film in lingua originale, magari sottotitolati.

L'emittente SKY, che ha ad oggi tre milioni di famiglie abbonate, dunque di ampia diffusione nel nostro paese, offre la possibilità di vedere quasi tutti i film proposti in lingua originale e/o sottotitolati, oltre ad avere regolarmente in palinsesto molti programmi in lingua inglese sottotitolati in italiano (un esempio, i documentari di National Geographic). Un'altra emittente presente in Italia, di diffusione pari ai maggiori canali televisivi, è MTV (Music TeleVision), totalmente dedicata al mondo della musica e di target giovanile. L'emittente ha regolarmente in palinsesto programmi in inglese sottotitolati, tra cui molti di

grande popolarità tra i giovani (tra questi i vari MTV Awards, MTV Room Raiders)[13].

Stabilito che è estremamente facile reperire prodotti televisivi utili all'apprendimento delle lingue, si tratta ora di indicare come utilizzare tali mezzi.

Bisogna ovviamente fare differenze tra i vari tipi di insegnamento. Si partirà dall'educazione dell'infanzia e dall'educazione primaria, per arrivare in seguito all'educazione degli adulti.

3.2.1.1.1 *Nell'educazione primaria e dell'infanzia*

E' importantissimo, per le ragioni neurologiche chiarite in precedenza, che gli apprendenti di una lingua straniera si abituino sin dai primi ani di vita, alla fonetica della lingua obiettivo. Ho già detto che solo in questo modo essi potranno infatti raggiungere una competenza linguistica in ambito fonetico paragonabile (se non uguale) a quella di un parlante nativo.

E' dunque fondamentale che i bambini possano usufruire di tali supporti audiovisivi. Per questi particolari apprendenti, la dimensione ludica è ovviamente fondamentale. Quali sono dunque le trasmissioni televisive (perché è della televisione che parliamo ora), più adatte ad allievi così piccoli?

Sicuramente i cartoni animati.

Sono questi che, come molti genitori sanno a loro spese o a

loro vantaggio, tengono un bambino incollato al televisore per diverse ore al giorno. Quale migliore opportunità dunque, di quella di trasformare uno strumento ludico, amato dai bambini, in un supporto educativo?

Bisogna dare atto alla televisione pubblica italiana, la RAI, di un'iniziativa molto positiva e che credo possa essere correttamente utilizzata nell'ottica descritta, dal nome "Il Divertinglese".

Si tratta di trasmissioni mirate all'apprendimento della lingua inglese nell'educazione primaria, che vanno in onda tutti i giorni per sei ore al giorno (dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00[14]), sul canale satellitare Rai Edu 1[15]. Dal sito ufficiale della RAI:

I programmi televisivi del Divertinglese prodotti da RAI Educational in collaborazione con MIUR, si collocano nell'ambito dell'offerta formativa mirata allo sviluppo delle competenze in lingua inglese degli allievi della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado. […] si può considerare un sussidio televisivo che aiuta a flessibilizzare l'intervento didattico, creando l'occasione per progettare percorsi di apprendimento diversificati, con obiettivi stabiliti in base alle esigenze del gruppo classe, interclasse o di livello.

Analizzando nel particolare i programmi proposti, si scopre che essi sono di tre tipi:

· Programmi specializzati nell'insegnamento della lingua inglese e strutturati secondo una progressione didattica;
· Programmi specializzati nello sviluppo delle abilità trasversali;
· Programmi non specializzati che nascono per un pubblico madrelingua. Per alcuni di questi programmi sono stati realizzati degli speciali trattamenti didattici volti a semplificare la lingua mediante un adattamento dei dialoghi.

Tra questi tre tipi di programmazione, verrebbe spontaneo pensare che io preferisca l'ultimo, poiché non studiato appositamente per apprendenti di L2 e semplificato solo tramite strumenti didattici[16]. Questo sarebbe vero se non stessimo parlando di bambini al primo approccio con la lingua straniera, che hanno ovviamente bisogno di un indirizzamento e di una guida nel loro apprendimento. Per quanto, dunque, credo si debba tendere ad avvicinarsi sempre più a questo tipo di strumenti audiovisivi, sarebbe stupido negare l'importanza dei primi due per questo particolare livello di apprendimento.

Un altro aspetto molto interessante del "Divertinglese" è che è stato studiato sia per l'insegnamento a scuola che per l'utilizzo indipendente da parte dei bambini, una volta a casa (grazie alle trasmissioni del pomeriggio e della Domenica).

Si tratta dunque di uno strumento di enorme flessibilità, che può essere bene inquadrato tra le proposte che sto formulando. Per quanto riguarda l'utilità di questi sistemi, un altro passo

tratto dalla pagina del sito ufficiale RAI dedicata al progetto, espone esattamente ciò che si sta cercando di dimostrare con questa ricerca:

L'utilizzo del mezzo televisivo a scuola risponde all'esigenza di introdurre metodi nuovi ed efficaci per l'insegnamento delle lingue basati soprattutto sul principio dell'esposizione al documento originale. La visione di programmi in inglese per bambini e ragazzi durante l'orario scolastico ha il vantaggio di proporre un apprendimento della lingua in una situazione di svago e di attenuare in tal modo lo sforzo cognitivo normalmente richiesto. […] Ciò implica un reale miglioramento della comprensione orale ed uno sviluppo della competenza comunicativa. La visione dei programmi nelle ore scolastiche incoraggia inoltre la fase di produzione degli enunciati in L2.

3.2.1.1.2 *Nell'educazione secondaria e degli adulti*

Passiamo ora all'utilizzo del medium televisivo ad un livello più alto, nell'educazione secondaria inferiore e superiore, universitaria e degli adulti.

La trasmissione televisiva più utile e più adatta per un contesto di insegnamento di questo tipo credo sia il telegiornale, per diverse ragioni che tenterò di riassumere in alcuni punti principali:

· La pluridisciplinarità degli argomenti trattati: nel corso di un

telegiornale si spazia solitamente dalla cronaca d'attualità, alla moda, passando per cultura, sport e politica. Questa grande varietà porterà ad avvicinarsi agli interessi del più grande numero possibile di apprendenti, che verranno dunque motivati all'ascolto;

· La varietà linguistica rappresentata: esattamente come per le tematiche trattate al suo interno, anche le competenze linguistiche di chi parla in un telegiornale sono tante e molto diverse l'una dall'altra. Basti pensare al particolarissimo linguaggio del conduttore (scritto per essere letto, tendenzialmente con dizione ottima e assenza di cadenza regionale), a quello degli inviati in particolari regioni (che si esprimeranno dunque utilizzando una varietà di lingua regionale, o locale), per finire con gli intervistati e coloro di cui si sentono le voci, che esprimono varietà regionali, sociali ed emotive molto diverse l'una dall'altra (si pensi al caso del parente di una vittima di un fatto di cronaca nera o di un imputato in un caso delicato e a quello opposto di un premiato ad un importante concorso);

· La rappresentazione della civiltà della L2: connesso in parte ai punti precedenti, quest'ultimo indica la caratteristica dei telegiornali di delineare, analizzandone i fatti della giornata, una società, la sua cultura, i suoi abitanti, le loro opinioni (pareri espressi relativamente a determinati problemi d'attualità) e tradizioni (servizi su festività o costumi particolari, ad esempio).

· Formazione culturale: aspetto non trascurabile è il fatto che qualsiasi telegiornale, in qualsiasi lingua, fornisce ai suoi

spettatori una formazione culturale (che può variare da redazione a redazione, da paese a paese). Siccome non sono purtroppo molti i ragazzi che guardano regolarmente telegiornali, questo strumento può essere utilizzato per una formazione più ampia, che vada aldilà della competenza in L2 e della conoscenza della relativa civiltà.

Si tratta dunque di ragioni didattiche molto importanti, che coprono i più importanti ambiti linguistici (fonetica, varietà linguistiche, civiltà) e culturali in genere.

I telegiornali possono inoltre essere utilizzati con grande facilità perché sono tante le emissioni di questo tipo (in media circa 3 o 4 al giorno per ogni canale televisivo, solitamente almeno 2), che possono essere reperite sia su canali satellitari, sia tramite registrazioni dirette nel paese della lingua obiettivo (ovviamente più raro e meno funzionale), sia su Internet (sempre più redazioni di telegiornali offrono infatti le loro trasmissioni o estratti di esse, sui loro siti Web).

Di Nisio (2002) propone di utilizzare "due minuti di televisione satellitare nella lezione di lingua straniera", citando come esempio ideale le trasmissioni del canale BBC World, che in un paio di minuti espongono notizie relative all'attualità mondiale. Si tratta di un esempio sicuramente giusto soprattutto per apprendenti di livello basso, visto che (Di Nisio R., 2002):

i testi possono risultare facilmente accessibili agli studenti di livello A2 e B1 del Quadro Comune di Riferimento Europeo,

non solo perché le immagini del giornalista (il movimento delle labbra e, a volte, l'espressione nei confronti della notizia stessa) e le riprese dell'evento rendono il contenuto intuibile. Si tratta, infatti, del linguaggio di professionisti che prestano massima attenzione alla struttura del discorso, al livello di complessità morfo-sintattica e lessicale e alla chiarezza fonetica.

Dai telegiornali si potrebbe poi partire, per analizzare più a fondo un particolare fatto di attualità o cultura che ha attratto l'attenzione degli apprendenti, tramite l'utilizzo di trasmissioni specifiche sull'argomento, vista anche la grande presenza di canali a tema sulle televisioni satellitari e digitali[17].

A proposito di queste vorrei sviluppare un discorso a parte, per le particolari opportunità che esse offrono. Del cinema parleremo nel prossimo capitolo, ma qui voglio qui anticipare una caratteristica di queste televisioni che le distingue dalle più tradizionali emittenti televisive e che costituisce una risorsa di grandissima importanza per l'apprendimento delle lingue straniere: la possibilità di sottotitolare il film in visione e di scegliere la lingua nella quale lo si vuole vedere. Tutto ciò di può oggi fare con un semplice lettore DVD, ma c'è qualcosa che rende queste televisioni ancora più utili dei normali supporti: la disponibilità e la comodità d'uso.

Qualsiasi abbonato ad una di queste televisioni (e come abbiamo già riportato, solo a SKY risultano abbonate ben tre milioni di famiglie) può usufruire di un prodotto in lingua o sottotitolato, comodamente dal salotto di casa propria e in

qualsiasi momento del giorno, con una scelta molto vasta[18]. Questa caratteristica, per quanto possa sembrare accessoria, costituisce in realtà un valore aggiunto fondamentale in una società come la nostra che mira sempre alla massima economia di tempo ed energie possibile, in qualsiasi contesto, figuriamoci in quello dell'apprendimento.

3.2.1.2 *Cinema*

Analizziamo ora proprio l'utilità dei prodotti della cinematografia, nelle diverse ottiche dell'educazione secondaria e degli adulti.

Una considerazione che potrebbe essere fatta con riguardo specifico agli apprendenti più giovani è forse l'entità dei supporti, che per essere utilizzati con la maggiore efficacia, dovrebbero essere diretti ad un pubblico adatto. Film, dunque, originariamente diretti ai bambini (cartoni animati[19] e film riguardanti personaggi amati dai più giovani[20]). Per il resto analizzerò però più in base al livello di competenza che in base all'età.

Quali sono le possibilità di reperimento di tali strumenti? Principalmente, i film in supporto DVD, che offrono quasi sempre la possibilità di ascoltare i dialoghi del film e di vederli sottotitolati in diverse lingue[21]. Si possono poi utilizzare le opportunità offerte dalle televisioni satellitari e digitali, o le sempre più frequenti rassegne di film in lingua. È anche

possibile acquistare film in lingua, in qualsiasi formato, su siti Internet di altre nazioni o internazionali[22] (Amazon e Ebay sono solo due esempi).

Credo che i prodotti cinematografici possano essere utilizzati con profitto soprattutto seguendo le opzioni esposte qui di seguito, a seconda del livello degli apprendenti:

1) Visione del film in lingua obiettivo[23] con sottotitoli in L1 dell'apprendente; utile per un gruppo di apprendenti di livello basso, che non sono ancora in grado di comprendere in modo soddisfacente il messaggio in L2.
2) Visione del film in lingua obiettivo con sottotitoli in L2; utile per un gruppo di apprendenti di livello più avanzato, ma che ancora non possiede la perfetta padronanza fonetica della L2 (soprattutto in ricezione) e che ha dunque bisogno di unire al messaggio orale anche un messaggio scritto che possa favorire la sua comprensione.
3) Visione del film in lingua obiettivo senza sottotitoli; utile per un gruppo di apprendenti di livello alto, che possa godere a pieno le possibilità offerte dal supporto e che sia in grado di riflettere metalinguisticamente, per scoprire eventuali parole che gli sfuggono desumendole dal contesto (e magari imparandone il significato direttamente da questa esperienza, senza bisogno di traduzione da pare di un soggetto esterno).

1) Per quanto riguarda il primo caso, sarebbe ovviamente

l'ideale utilizzarlo nell'educazione dei bambini, per l'importanza di offrire loro stimoli fonetici in L2 sin dai primi anni di vita, già dimostrata.

Essi non sono però ovviamente ancora in grado di ricevere completamente messaggi in L2 senza alcun aiuto. Il fatto di guardare un film o un cartone sottotitolato nella loro lingua, non gli farà neanche pensare di compiere uno sforzo (soprattutto se saranno abituati da subito) e staranno incollati al televisore, divertendosi e commentando con gli altri bambini ciò che hanno visto.

In realtà, però, loro stanno svolgendo un compito importantissimo, quello della ricezione fonetica. Senza forse neanche rendersene conto essi immagazzinano tutti i suoni recepiti e saranno poi molto più pronti a riprodurli quando l'insegnante glielo chiederà al ritorno in classe.

Si può parlare però solo di bambini come apprendenti di lingua a livello basso? Ovviamente no. Se anche l'educazione linguistica in Italia fosse diventata di ottimo livello, non è possibile negare che esiste una larga fascia di persone che non hanno mai ricevuto alcun insegnamento linguistico o che si avvicinano in questi anni per la prima volta ad una lingua straniera. Bisogna dunque tenere conto anche di questi apprendenti e per questa ragione non possiamo limitare quest'ipotesi di utilizzo del cinema come strumento didattico solo ai bambini. Se questa sarebbe l'età ideale in cui sviluppare un discorso di questo tipo (e lo dimostrerà l'analisi del caso

olandese), rimane il fatto che non è l'unica in cui esso sia utile. Sarebbe stupido pretendere che apprendenti ai primi mesi di studio (magari di corsi serali, con poche ore di frequenza a settimana), si confrontino direttamente con messaggi in L2 senza alcun sottotitolo, solo perché essi sono adulti.

2) Passiamo ora alla seconda proposta: visione dei film in lingua originale con sottotitoli in L2. Apprendenti che hanno una certa dimestichezza con la lingua straniera ma non ancora di livello alto, potrebbero essere capaci di ricevere solo parti dei messaggi in L2 proposti dal film. Come fare in modo che recepiscano tutto, sviluppando le abilità linguistiche e dunque senza fornirgli una didascalia o un commento in italiano?

Proprio con i sottotitoli in L2, che permetteranno loro di integrare messaggio orale e messaggio scritto. Chi non recepisce la pronuncia di una determinata parola, se la vedrà dunque scritta e si accorgerà magari che la conosceva benissimo. Chi non avrebbe capito il messaggio scritto, potrà desumerne dal contesto del film e dalla mimica degli attori, il significato.

Non bisogna dimenticare inoltre, che questo procedimento permette di attivare un canale in più della ricezione linguistica, quello scritto, che ha la stessa importanza del canale orale, soprattutto a livelli medio-alti.

3) Ultima proposta delle tre principali, la visione dei film in lingua originale senza sottotitoli. Si tratta ovviamente di uno strumento da utilizzare con chi ha già un livello abbastanza alto

di competenza linguistica e per questi è sicuramente il più utile.

Si pone però per questi un problema di tipo diverso: il contenuto. Ovviamente, in ogni caso il contenuto deve essere selezionato, come abbiamo già fatto notare, in base al tipo di apprendenti che si ha di fronte. Per chi recepisce il messaggio interamente in lingua originale, però, credo che il problema sia più pressante.

Mentre nelle altre due proposte il focus dell'attenzione era comunque sull'aspetto linguistico, in questa gli apprendenti hanno già una conoscenza tale da permettergli di comprendere qualsiasi messaggio o quasi. Dovranno dunque essere stimolati maggiormente, perché la loro attenzione dipende molto di più dall'interesse dell'argomento trattato rispetto agli apprendenti degli altri due casi.

Per questi consiglierei dunque, come ho già detto, film e documentari riguardanti temi svolti in classe, con il favore degli apprendenti.

Nel caso si trattasse di studenti delle superiori o universitari, torno a citare il discorso già fatto come esempio per la letteratura inglese di Shakespeare. Le miriadi di film prodotti sull'opera shakespeariana, con diversi risultati e obiettivi, permettono una scelta oculata di un prodotto adatto al gruppo di apprendenti che si ha di fronte.

Non chiedo che il film sostituisca il volume vero e proprio, perché io stesso lo riterrei un'eresia. Credo però che in un contesto in cui l'audiovisivo è purtroppo utilizzato troppo poco,

questo debba essere inserito a partire dai prodotti che meglio definiscono gli obiettivi prestabiliti dell'insegnamento: nel caso dei licei e delle facoltà di Lingue e letterature straniere, spesso l'obiettivo, oltre che la conoscenza della lingua è la conoscenza della letteratura.

Dunque perché non presentare una o più opere shakespeariane in versione cinematografica per poi affrontare il testo originale?

Non sono il solo a sostenere la grande importanza che questo tipo di supporto può avere. (Fumagalli F.):

Il film risulta un utile rinforzo nel consolidare la conoscenza della trama del romanzo studiato in classe, un'immersione totale nella L2, ma offre anche la possibilità di accostarsi ad un mondo e ad una terminologia che sempre più fanno parte della nostra quotidianità.

Il discorso fatto per la letteratura inglese, potrebbe ovviamente essere fatto per qualsiasi altra materia, scegliendo materiali specifici che riguardino le discipline trattate in classe, in modo da favorire una pluridisciplinarità efficiente. (Doglio M:, 2000):

Un'altra possibilità di utilizzazione del cinema in classe è di utilizzarlo come *sussidio* per raggiungere obiettivi già presenti nelle materie curricolari. Per introdurre lo sviluppo dell'anatomia umana, per esempio, può essere usato il film *Viaggio allucinante* tratto da un libro di Asimov, la visione de *Il nome della rosa* può servire a introdurre lo studio della storia del

medioevo, o quella di *Spartacus* di Kubrick le vicende della schiavitù a Roma.

Formulo ora altre due proposte, che non ho elencato tra le principali perché non relative ad un generale insegnamento di una L2, ma a settori più specifici:

a) Visione del film nella L1 dell'apprendente con sottotitoli in lingua obiettivo
b) Visione del film in L2 con sottotitoli in L3

a) La prima proposta credo possa essere utilizzata con un certo profitto nell'insegnamento diretto ad apprendenti che hanno bisogno di acquisire solo (o soprattutto) l'abilità linguistica riguardante la ricezione scritta, per determinati interessi (lettura di stampa estera) o bisogni lavorativi (comprensione della corrispondenza ricevuta).

b) Quest'ultima proposta credo sia fondamentale nel contesto della ricerca costante di un plurilinguismo e di un pluriculturalismo, largamente attestata da parte delle istituzioni europee in particolare. Ecco cosa si scrive nel "Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione" (Modern Language Division, Council of Europe, 2002):

L'approccio plurilingue mette l'accento sull'integrazione: cioè,

man mano che l'esperienza linguistica di un individuo si estende […], queste lingue e queste culture non vengono classificate in compartimenti mentali rigidamente separati; anzi, conoscenze ed esperienze linguistiche contribuiscono a formare la competenza comunicativa, in cui le lingue stabiliscono rapporti reciproci e interagiscono.

Quale miglior opportunità di fare interagire le lingue che vederle agire insieme, in canali diversi? Formulo questa proposta perché mi è stata personalmente utile, nell'apprendimento della mia minima conoscenza di lingua neerlandese.

I tanti film in inglese, con sottotitoli in neerlandese, visti nei miei soggiorni in Olanda, non mi sono serviti solo a migliorare la mia conoscenza della lingua inglese, ma anche a migliorare (o meglio a formare) la mia conoscenza di lingua neerlandese, tramite un confronto plurilinguistico tra i due messaggi, che si intersecavano. Mentre solitamente desumevo il significato di parole in neerlandese dai dialoghi in inglese, mi è capitato diverse volte di individuare al contrario, una parte di dialogo in inglese che non avevo compreso, grazie ai sottotitoli in neerlandese.

3.2.1.3 *Computer*

Analizzerò ora un campo in costante evoluzione, quello dei computer.

Per queste caratteristiche di dinamicità, eviterò di fornire collegamenti specifici a siti Internet o programmi che potrebbero essere spariti già nel corso della ricerca. Citerò piuttosto i nomi di tali programmi, che potranno essere facilmente reperiti con una semplice ricerca su un apposito motore, come Google o Altavista.

È giusto segnalare fin dall'inizio che quasi tutti i tipi di supporti audiovisivi di cui stiamo parlando, possono essere reperiti su Internet, quindi tramite il computer.

Possiamo trovare radio e televisioni che trasmettono sul Web, programmi che permettono (più o meno legalmente) di scaricare (a pagamento o gratuitamente) film o brani musicali. Possiamo poi trovare in rete tantissime altre risorse in lingua straniera, sia orale che scritta. L'unica risorsa che parrebbe esclusa sono le performance audiovisive dal vivo, ovvero rappresentazioni teatrali e giochi di ruolo.

In realtà, rappresentazioni teatrali possono essere filmate e trasmesse e l'utilizzo delle "video chat rooms", permette di impostare veri e propri giochi di ruolo con parlanti nativi o apprendenti della stessa lingua.

Tutti questi strumenti possono dunque essere reperiti anche grazie al computer, che non svolge in questo caso una funzione accessoria, ma un importantissimo ruolo di diffusore dei media citati a livelli incredibilmente più vasti di quanto sarebbe (ed era in passato) possibile senza.

Mi concentro ora sulle questioni che riguardano il computer e i suoi dispositivi, nello specifico. Strumenti che possono essere utilizzati solo tramite il computer e non "anche" grazie ad esso.

Di quali strumenti parlo? Di materiale reperibile su Internet o in negozi di informatica su supporti CD-Rom o DVD-Rom[24], contenenti dati o software utile all'apprendimento delle lingue e di ambienti virtuali nei quali gli apprendenti possono comunicare con altri apprendenti o parlanti nativi della lingua obiettivo (chat room, blog, forum).

3.2.1.3.1 *Software didattici*

Tralasciando i vari corsi di lingue dell'editoria specializzata, che come ho già avuto modo di precisare non ritengo particolarmente utili ai fini di un apprendimento soddisfacente, mi riferisco più in particolare ai software didattici che permettono di sostituire l'insegnante nei momenti in cui questo non può essere presente o non può concentrarsi su ognuno degli apprendenti.

Esistono, in rete o su supporti CD e DVD, molti software utili all'apprendimento, che possono essere scaricati o acquistati con diverse modalità (freeware, shareware, charityware, demo).

Tutti gli esempi che riporterò, che servono solo a mostrare la vastità dell'offerta e ovviamente non hanno alcuna pretesa di essere esaustivi, ma solo indicativi, sono inquadrati nell'ambito degli studi sul CALL (Computer Aided Language Learning), sviluppati in particolare da CALICO (Computer Assisted

Language Instruction COnsortium).

Ecco alcuni esempi, riguardanti in particolare la lingua inglese:

· Giochi on-line: molti siti offrono la possibilità di compiere giochi in lingua, dai più semplici destinati a i bambini, ai più accattivanti (ad esempio giochi di logica o che richiedono ricche competenze lessicali) per i più grandi. Inoltre, ma se ne parlerà nel prossimo paragrafo, anche i videogiochi possono essere utilizzati in rete competendo con altri giocatori. Molti programmi utilizzano messaggi orali.
Esempi: Lego, Textris, Crossword Compiler, Crossword Challenge
· Test: diffusissimi sono in rete software che non mirano direttamente ad insegnare ma piuttosto a valutare la conoscenza della lingua da parte dell'utente[25], sia orale che scritta.
Esempi: Placement test, Cloze test
· Risorse lessicali: dizionari monolingue, bilingue, plurilingue e relativi a specifici settori. Molti indicano anche la pronuncia dei lemmi.
Esempi: WorldWeb, Verbalist

Ripeto che queste sono solo le linee principali degli strumenti che Internet mette a disposizione, con pochi esempi di cui credo ci si possa avvalere.

3.2.1.3.2 *Scambi linguistici in ambienti virtuali*

Cosa intendo per "scambi linguistici in ambienti virtuali"? La possibilità che hanno i navigatori della rete di comunicare, in diversi modi, con parlanti nativi o apprendenti della lingua obiettivo. Tali strumenti sono:

· Chat room: che si tratti di vere e proprie chat room, o di programmi che permettono di chattare con altri utenti privatamente[26], esse permettono uno scambio in tempo reale di informazioni scritte. Le ultime tecnologie hanno portato allo sviluppo di "video chat room", nelle quali è possibile vedere la persona con cui si parla e scambiare messaggi orali, sempre in tempo reale o con uno scarto di qualche secondo al massimo. Questo primo esempio è sicuramente il più utile e diffuso.
· Blog e forum: si tratta di strumenti piuttosto simili, che permettono un dialogo continuo tra persone interessate agli stessi ambiti, tramite post, argomenti di discussione che vengono sviluppati man mano che le risposte degli utenti arrivano.
Alcuni di questi, ad oggi, offrono la possibilità di postare (inviare perché possano essere visti) file audio e video, oltre che testi scritti.

3.2.1.4 Videogiochi

L'ultimo strumento che ho deciso di analizzare in questa sezione è il videogioco. Credo che i videogiochi siano stati

troppo spesso giudicati da chi non li conosce. Per questo, sono diventati di volta in volta l'oggetto d'accusa di psicologi e pedagoghi (ma molto spesso da persone ancor meno competenti), che sono arrivati a vedere in essi le ragioni di ogni male della gioventù moderna.

Credo che si debba cercare di evitare queste demonizzazioni, perché il videogioco in sé è uno strumento piuttosto neutro, in realtà. Molto dipende dal tipo di gioco e da chi si trova a giocare con esso.

Non voglio certo dire che giochi che regalano punti a chi uccide più pedoni o deruba più banche, siano educativi. Ma quanti cattivi esempi di questo tipo ricevono i bambini oggi tramite la televisione, il cinema, la stampa? E quanti sono i giochi di questo tipo, nel vastissimo panorama di produzione per computer e consolle? Soprattutto, quanto è colpa del videogioco in sé e quanto dell'atteggiamento che il bambino assume nei confronti del gioco?

Per fortuna i giochi di questo tipo sono pochi. Ne esistono anche molti che non possono per niente essere considerati diseducativi. Senza parlare dei giochi che direi "neutri", tra cui i giochi sportivi (i classici "Fifa 200X", "NBA Live 200X"), cercherei di concentrarmi su giochi che possono aiutare a sviluppare le abilità cognitive dell'apprendente.

Molti giochi di ruolo hanno bisogno di una mente attenta, che analizzi la situazione e trovi soluzioni adatte a risolverla, per passare al prossimo livello o al prossimo problema (i cosiddetti

"RPG"[27] e "Puzzle games").

Cosa c'entra tutto questo con l'apprendimento linguistico? Fin troppo facile. Quasi tutte le compagnie di produzione di videogiochi sono americane, quindi anglofone. Tutti i videogiochi sono dunque facilmente reperibili in lingua inglese[28]. Si tratta di strumenti audiovisivi a tutti gli effetti, nei quali spesso è importante capire un messaggio da parte dei personaggi interni al gioco (molto frequentemente un messaggio orale).

Anche qui, come nel caso dei cartoni per i bambini, esiste dunque un'ottima opportunità per utilizzare uno strumento diffusissimo tra i giovani apprendenti per veicolare con esso messaggi linguistici utili all'apprendimento.

Riporto alla fine di questo paragrafo, un classico esempio di attacco ingiustificato ai videogiochi, ovvero un articolo pubblicato sul "Venerdì" di Repubblica del 13/06/2003 (Giordano A., 2003).

Si moltiplicano le denunce di genitori per i disturbi mentali dei figli che partecipano ai "giochi di ruolo" su Internet. Si tratta di siti detti Mud (Multi User Dragons & Dungeons[29]) attraverso i quali i ragazzi acquistano un'identità fittizia, normalmente riferita a personaggi fiabeschi. "La creazione del personaggio", spiega il capitano Stefano Manzi, dei Carabinieri, "stabilisce che il giocatore sia responsabile della sorte del suo alter-ego. Il giovane, totalmente assorbito dal gioco, perde ogni tipo di

riferimento nella vita reale, precipitando in situazioni di ansia e deperimento se non è collegato alla Rete

Il passo in questione sarebbe fin troppo facilmente contestabile dal punto di vista linguistico; chi parla crea infatti un sillogismo privo di logicità:

· La creazione del personaggio stabilisce che il giocatore sia responsabile della sorte del suo alter-ego;
· Il giovane, totalmente assorbito dal gioco, perde ogni tipo di riferimento nella vita reale;
· Precipitando in situazioni di ansia e deperimento se non è collegato alla Rete

Se anche dessimo per buone le prime due affermazioni, il sillogismo non funzionerebbe, perché nessuno ci dice che dall'assorbimento del ragazzo nel gioco, derivino ansia e deperimento. Ma soprattutto, i presupposti stessi sono sbagliati: chi ci dice che chi gioca ai GDR "perde ogni tipo di riferimento nella vita reale"?

Perché i giocatori devono essere sempre considerati inetti sottoposti a stimoli visivi di cui non riescono a fare a meno e che cambiano la loro vita?

Quanti sono i casi veramente registrati di bambini o di ragazzi che hanno perso "ogni tipo di riferimento nella vita reale" a causa dei videogiochi?

Ultima domanda: chi ci riferisce questi tremendi effetti sui

bambini dell'utilizzo dei GDR e che titoli ha per farlo? Si tratta forse di uno psicologo o di un pedagogo? Di un esperto di videogiochi o un sociologo? No, si tratta del "capitano Stefano Manzi, dei Carabinieri".

Ai fini della ricerca, piuttosto che queste sterili ed immotivate critiche, mi sembra giusto citare una risposta che ho trovato su Internet a questo articolo, da parte di un'esperta di GDR (Parvati V, 2003):

"Gioco di ruolo" è in realtà un termine usato per indicare una gamma di attività piuttosto ampia, di cui quella riportata non e' che una forma piuttosto particolare e, per di più, marginale. Sulla pericolosità del gioco di ruolo come "alienante dalla realtà" sono stati scritti fiumi di inchiostro. In effetti, nella mia più che decennale esperienza […] non ho riscontrato nessun pericolo, ed ho incontrato al tavolo di gioco ragazzini come stimati professori universitari, studenti di ogni grado e ramo come impiegati e liberi professionisti.
Il gioco di ruolo, nella mia esperienza, facilita la socializzazione, aiuta a sviluppare la creatività, la fantasia, l'attitudine alla risoluzione di problemi.
Il problema della alienazione della realtà […], nasce con o senza gioco di ruolo dalla crescente solitudine in cui le giovani generazioni sono immerse. Il gioco di ruolo, quello vero, dal vivo o da tavolo[30], ha se non altro un fondamentale pregio: sia pure in una attività di svago, distaccata dal mondo reale, crea

attorno al giocatore un "coro" costituito dagli altri giocatori, con cui ci si rapporta, ci si diverte, si sviluppa solitamente una profonda ed appagante amicizia (nel mondo reale, tra i giocatori reali).

E non si può negare che quest'ultima considerazione sia altrettanto valida per i giochi di ruolo via computer, visto che sono sempre più frequenti gli eventi in cui appassionati di ogni sorta di GDR si riuniscono, dal vivo, per giocare realmente o semplicemente per conoscersi, costituendo una vera e propria comunità di persone delle più disparate caratteristiche sociali, culturali e di età.

Questo tipo di gioco, dal vivo o su Internet, sviluppa una competizione positiva tra gli apprendenti, che sono stimolati a sostenere le proprie posizioni in contrapposizione a quelle degli altri. Se il gioco viene fatto in lingua, essi sono stimolati a sviluppare maggiori competenze lessicali, in modo da poter esprimere le loro opinioni e ad utilizzare formule oratorie e di convincimento, per conferire valore alle loro parole.

3.2.2 *Performance audiovisiva dal vivo*

Passiamo ora ad un diverso approccio al supporto didattico audiovisivo: la performance dal vivo. Intendo con questa definizione riunire le rappresentazioni teatrali che gli apprendenti possono visionare o interpretare ed i giochi di ruolo

dal vivo, molto simili alle esibizioni recitative.

3.2.2.1 *Rappresentazioni teatrali*

È incredibile come le rappresentazioni teatrali riescano a coinvolgere le persone. Molto di più di quanto succede per un film o per un libro, l'opera teatrale avvolge lo spettatore (e lo stesso attore) in un mondo separato dalla realtà che si apre e si chiude con l'inizio e la fine della rappresentazione.

È per questo che il teatro è stato utilizzato per i più vasti scopi didattici, dalla formazione di bambini, alla cura di pazienti. Perché non utilizzarlo, allora, anche per l'insegnamento linguistico?

Quest'estate ho vissuto un'esperienza che mi ha spinto a considerare l'importanza che performance di questo tipo possono avere in un contesto di didattica delle lingue.

Ho visitato più volte lo Shakespeare's Globe Theatre di Londra, assistendo alle rappresentazioni di "Romeo and Juliet" e "Much Ado about nothing"[31].

È veramente impossibile uscire da una qualsiasi opera vista al Globe, senza rimanere folgorati dall'incredibile atmosfera che si respira al suo interno. Il progetto di ricostruzione del teatro cinquecentesco è riuscito in tutto e per tutto, soprattutto nello studio degli ambienti, che portano gli spettatori a vivere una situazione molto vicina a quella cinquecentesca, che prevedeva

che essi fossero coinvolti dal primo all'ultimo secondo.

Un teatro interattivo, con un'introduzione musicale e gli attori che si rivolgono direttamente agli spettatori e li rendono parte dello spettacolo in tutto e per tutto[32]. Cosa comporta questo e soprattutto cosa c'entra con l'insegnamento linguistico?

Semplice. Più della metà dei presenti non erano anglofoni, tra questi io e le tre persone che erano con me. Due di queste hanno una buonissima conoscenza dell'inglese, l'ultima ne ha una conoscenza elementare. Eppure, questa persona, che non sarebbe mai stata in grado di comprendere la tragedia di Giulietta e Romeo o le battute degli amanti litigiosi di "Molto rumore per nulla" se le avesse lette, non ha avuto alcun problema nel vedere e nel comprendere l'opera teatrale.

Non voglio certo dire che abbia capito ogni singola parola, ma la sua comprensione è stata sicuramente molto più ampia di quella che avrebbe avuto di un testo scritto.

Questo perché, come già indicato, messaggi emessi da professionisti della comunicazione come gli attori, comprendono elementi che vanno ben aldilà del semplice testo. La loro interpretazione, la loro mimica e tutto quanto compete ad un attore[33] costituisce un innegabile valore aggiunto per la comprensione del messaggio.

Per questo non amo l'insegnamento della letteratura e della lingua attraverso la sola parola scritta; perché purtroppo è molto meno efficace.

Si potrebbe obiettare che la vicenda di Giulietta e Romeo è

talmente nota, che in realtà ben poco c'è da comprendere per ricostruirne la storia. Questo è certamente vero, ma che dire dei continui giochi di parole di Benedetto e Beatrice? Come può un pubblico prevalentemente non anglofono scoppiare tutto insieme in una risata per un gioco di parole in inglese cinquecentesco, che anche molti anglofoni avrebbero problemi ad interpretare correttamente?

Come già detto in precedenza, dunque, per tutte le opportunità che offre, il teatro potrà essere utilizzato come un ottimo strumento didattico, soprattutto (ovviamente) per la didattica della letteratura, ma non solo.

Il sopracitato esempio dell'insegnamento dell'opera di Shakespeare tramite la visione delle rappresentazioni teatrali (se possibile proprio al Globe, durante un viaggio di istruzione a Londra), credo sia l'ideale.

Analizziamo infine un ulteriore aspetto del teatro: non solo è possibile vederlo, ma anche farlo. Perché non coinvolgere dunque gli apprendenti in un progetto che li porti a rappresentare, in lingua, le opere studiate? Finora le attività teatrali delle scuole, mai (o quasi) hanno previsto uno spettacolo in lingua, ma quale migliore opportunità per sviluppare l'amore per l'opera letteraria in lingua, di quella che coinvolge l'apprendente in prima persona, con le sue emozioni, spingendolo ad interpretare un testo e a farlo dunque suo?

3.2.2.2 *Giochi di ruolo*

Cosa intendo per giochi di ruolo? Si tratta di momenti in cui agli studenti viene assegnato un ruolo che essi devono impersonare, per sostenerne le opinioni, mostrarne le caratteristiche che gli sono state attribuite e porlo in dialogo e confronto con gli altri personaggi, gli altri "ruoli" appunto. Può essere considerata, a tutti gli effetti, un'improvvisazione teatrale guidata dalle informazioni che l'insegnante assegna loro, o che gli studenti si autoassegnano. Il termine comprende anche il particolare tipo di videogioco, con caratteristiche del tutto simili a quelle descritte, di cui ho parlato precedentemente.

Cito qui un altro passo dell'articolo riportato sopra di un'esperta di GDR, in tutte le accezioni di questo termine (Parvati V, 2003):

Ci sono moltissimi tipi di gioco di ruolo usati per le finalità più diverse, dall'insegnamento delle lingue (il termine "roleplay" è usato, ad esempio, negli esercizi di conversazione indicati da molti libri di testo di lingua inglese), alla sensibilizzazione verso problematiche sociali, addirittura esiste un tipo di gioco di ruolo usato a scopo terapeutico dalla psicologia. […] dal gioco "dal vivo", in tutto e per tutto affine al teatro d'improvvisazione per l'immediatezza e la presenza di costumi e scenografie, al gioco di società "da tavolo", in cui poche righe su un foglio di carta sostituiscono gli elementi scenici e non tutti gli elementi sono recitati, al gioco "al computer".

Uno strumento utile, dunque, alla socializzazione, secondo gli stessi fruitori che si sentono tutt'altro che rapiti ed istupiditi, ma piuttosto stimolati e motivati.

A questo proposito è significativo segnalare che la televisione pubblica inglese, la BBC (di cui è ben nota la maniacale attenzione posta verso i bambini e la loro educazione), ha reso disponibile sul suo sito Internet un GDR gratuito, sviluppato sul telefilm "Buffy", tra le trasmissioni più viste dai giovani.

Inoltre, gli enti che si avvalgono di giochi di ruolo per l'insegnamento sono molti. Tra i tanti vorrei citare il British Council, che come dimostra il passo qui sotto, tratto dal sito ufficiale, li utilizza sia per l'educazione dei bambini:

Corsi di inglese prescolastici: Corsi di 45 ore per bambini di 4-5 anni e 5-6 anni. I nostri corsi prescolastici hanno come scopo quello di fornire un'esperienza educativa soddisfacente e divertente basata su solidi principi derivanti dalla nostra conoscenza del modo di apprendere dei bambini. Coprono la fonetica, le abilità di ascolto e l'apprendimento della lingua inglese attraverso il racconto di storie, canzoni, giochi di ruolo, giochi artistici e di manuali. Aiutano i bambini a sviluppare la propria capacità motoria, la concentrazione, la creatività e il senso di socializzare includendo momenti di condivisione.

Sia per l'educazione degli adulti:

Corsi di inglese per adulti: […] Verrà usata un'ampia varietà di tecniche d'insegnamento, come ad esempio giochi di ruolo, quiz, discussioni e giochi linguistici. Queste attività, oltre a rendere il corso più coinvolgente, hanno una precisa finalità didattica.

Il caso olandese

4. Il motivo per cui ho deciso di portare ad esempio la situazione dell'apprendimento dell'inglese come L2 in Olanda è ho potuto rendermi conto, nei miei ripetuti soggiorni presso una famiglia della provincia di Rotterdam, di quanto l'apprendimento di tale lingua straniera sia estremamente più efficiente che in Italia.

Questo mi ha portato ovviamente, nel corso degli ultimi tre anni, a cercare di capire le ragioni di questa maggiore efficienza, che mi si è apparsa in tutta la sua evidenza sin dal primo soggiorno, avvenuto nell'ambito di un gemellaggio (progetto di scambio "Comenius") tra la mia scuola superiore, il Liceo Scientifico A.F.Formiggini di Sassuolo (Modena) ed una scuola olandese, il Gemini College di Ridderkerk (Rotterdam), a cui risultava iscritta una componente della famiglia presso la quale ho soggiornato.

Nel particolarissimo contesto dello scambio, partito con l'arrivo della classe olandese a Sassuolo, era evidentissima la differenza di competenza in lingua inglese tra i ragazzi e le ragazze ospitati (mediamente di un anno più giovani) e noi, purtroppo nettamente a favore dei primi.

Ciò che più mi ha colpito è però stato il soggiorno in Olanda,

dove ho potuto verificare che la lingua inglese non solo era insegnata meglio allo stesso livello scolastico, ma era anche enormemente più diffusa.

Cercherò nel prossimo paragrafo di esporre quelle che credo siano le ragioni di questa situazione. Nel paragrafo successivo analizzerò invece più nel dettaglio il caso della famiglia nella quale sono stato ospitato.

4.1 *Situazione dell'apprendimento della lingua inglese come L2 in Olanda e cause di questa situazione*

Un pregiudizio diffuso sui popoli del Nord Europa ci dice che sono ottimi parlanti di lingua inglese. Andando aldilà dei pregiudizi e dei luoghi comuni, è importante capire perché essi lo siano e come, seguendo quali metodologie, potremmo raggiungere gli stessi risultati nel nostro paese.

Credo sia errato citare come unica (o anche solo come principale) causa di questa migliore competenza, la maggiore vicinanza genealogica delle lingue nordeuropee all'inglese.

Se è vero che il neerlandese, ad esempio, è molto vicino alla lingua inglese (entrambe appartengono infatti al sottogruppo delle lingue germaniche occidentali), è anche vero che genealogicamente questa è più vicina al tedesco, poiché il sottogruppo delle lingue germaniche occidentali si divide in due ulteriori rami: l'anglo-frisone ed appunto il neerlando-tedesco

(Graffi G. e Scalise S., 2002).

Perché dunque, come mi è stato possibile constatare sul campo, la maggioranza della popolazione olandese non ha una migliore competenza in lingua tedesca di quella che ha in lingua inglese?[34]

Seguendo la strada della vicinanza genealogica, si rivelerebbero inoltre anche problemi ben più difficili da risolvere. Come giustificare, ad esempio, la buona competenza in lingua inglese della maggior parte degli apprendenti finlandesi (direi del tutto paragonabile al caso degli apprendenti olandesi, svedesi, danesi e norvegesi) visto che essi sono parlanti nativi di una lingua, il finlandese, che è genealogicamente estremamente lontana dall'inglese?[35]

La risposta deve dunque essere cercata altrove.

Io credo di individuarla nel contatto diretto che chi abita in Olanda, come in molti altri paesi nordici, ha con la lingua inglese, grazie ai mezzi audiovisivi, in particolare la televisione ed il cinema.

Come si mostrerà in queste pagine, gran parte delle emissioni televisive e la quasi totalità dei prodotti cinematografici, arrivano infatti in Olanda direttamente in lingua inglese, sottotitolati nella L1 del paese che li riceve.

Questo fa in modo che fin dai primi mesi di vita, un bambino riceva stimoli non solo in quella che sarà la sua lingua madre,

ma anche nella L2 inglese. È quasi superfluo sottolineare l'importanza di questi stimoli precoci per il futuro parlante di L2.

Se le competenze fonetiche del parlante di una lingua (sia essa L1, L2 o altro), come già detto, si sviluppano con un'efficacia notevolmente maggiore durante il compimento del processo di lateralizzazione, dunque nei primi dieci - dodici anni di vita, gli apprendenti di lingua inglese residenti in Olanda, possono sviluppare una competenza fonetica del tutto paragonabile ai parlanti nativi di lingua inglese.

Oltre alle abilità orali, l'apprendente svilupperà anche una grande competenza nel particolare ambito delle cosiddette espressioni idiomatiche o "frasi fatte", delle frasi di cortesia e della maggior parte degli enunciati che vengono prodotti nella vita quotidiana, perché saranno questi i più presenti nelle trasmissioni, nei notiziari e nei film in lingua inglese[36]. Espressioni che altri apprendenti conosceranno invece solo tramite dialoghi stereotipati o con il diretto contatto con parlanti nativi e non prima.

Di grande interesse, sarebbe studiare il caso limite di un apprendente nato in una famiglia "teledipendente", nella quale i genitori conversano poco tra di loro, ricevono poche visite e forniscono pochi stimoli linguistici al proprio figlio.

Tale apprendente credo che potrebbe sviluppare una competenza maggiore in lingua inglese, piuttosto che in lingua neerlandese, grazie alla particolarità dei palinsesti televisivi

olandesi.

Lasciando però perdere i casi limite e concentrandosi sulla generale situazione degli apprendenti di lingua inglese in Olanda, io credo che possano essere definiti, per la maggior parte dei casi, bilingui.

Questo bilinguismo, inoltre, non costituisce solo un buon obiettivo raggiunto, ma anche un punto di partenza ottimo, per l'apprendimento di ulteriori lingue e non solo. Lo confermano tutti gli studi su soggetti bilingui (Deshays E., 1990):

Sono tutti concordi nell'affermare che il bilinguismo precoce favorisce l'apprendimento di altre lingue nel corso della vita. Il bambino bilingue […] ha acquisito una sensibilità e una flessibilità intellettuali, uditive e orali che gli consentono di sentire e riprodurre i suoni di una nuova lingua, di assimilare e ricreare le sue strutture grammaticali, di percepire le risonanze emotive e culturali.

Questa ottima competenza fonetica comporta anche che un insegnante di lingua inglese in Olanda, si trova di fronte ad individui che non sono per niente estranei a tale lingua (come succede invece spesso in Italia) e potrà concentrarsi su aspetti diversi dell'apprendimento linguistico, come la ricezione o la produzione scritta e l'arricchimento lessicale.

Egli potrà concentrarsi sullo sviluppo della lingua, partendo da una base (per quanto minima) comune a tutti gli apprendenti.

4.2 *Analisi di una famiglia olandese*

La famiglia nella quale sono stato ospitato, insieme ad una mia compagna di classe, era formata da cinque componenti, di cui indicherò le generalità, l'occupazione ed i titoli di studio conseguiti o in conseguimento, in modo da mostrare a grandi linee l'educazione che hanno ricevuto.

Indicherò per ognuno di loro una mia valutazione delle loro competenze nelle varie lingue parlate, eseguita cercando di tener fede ai criteri del Quadro comune europeo di riferimento (Modern Language Division, Council of Europe, 2002):

Jacob Alexander Verhoeven
Nato il: 20 Aprile 1959;
Occupazione: Impiegato in un'azienda di assistenza computer;
Titolo di studio: Diploma superiore[37];
Lingue parlate: Neerlandese (L1), inglese (B2+), tedesco (A2+), francese (A2).

Jacqueline Yolanda Van Gameren
Nata il: 1 Novembre 1964;
Occupazione: Infermiera;
Titolo di studio: Diploma superiore;
Lingue parlate: Neerlandese (L1), inglese (B2), francese (A2).

Angela Verhoeven

Nata il: 8 Marzo 1985;
Occupazione: Studentessa. Iscritta alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Leiden;
Titolo di studio: Diploma superiore;
Lingue parlate: Neerlandese (L1), inglese (B2), tedesco (A2), francese (A2).

Monique Verhoeven
Nata il: 22 Settembre 1987;
Occupazione: Studentessa. Iscritta ad una scuola professionale per infermiere;
Titolo di studio: Diploma superiore;
Lingue parlate: Neerlandese (L1), inglese (B1+).

Kimberley Verhoeven
Nata il: 17 Dicembre 1990;
Occupazione: Studentessa. Iscritta al Gemini College di Ridderkerk;
Titolo di studio: Licenza elementare;
Lingue parlate: Neerlandese (L1), inglese (B1+), tedesco (A1), francese (A1).

Di questi cinque componenti, nessuno ha svolto né svolge studi specifici riguardanti le lingue, né corsi con tali finalità. La loro unica fonte di apprendimento è o è stata la canonica educazione scolastica olandese.

Eppure, tutti quanti parlano un buonissimo inglese. Per

nessuno di loro indicherei infatti una competenza generale inferiore al livello B1 in questa lingua, mentre (come avevo già sottolineato in precedenza) la competenza in lingua tedesca, teoricamente più facile da apprendere per un parlante nativo di lingua neerlandese, è decisamene più bassa.

Ciò che più mi ha stupito, è stata la competenza della più piccola della famiglia, Kimberley.

Al momento della mia prima visita in Olanda, nel Maggio 2002, Kimberley aveva solo 11 anni. La sua competenza in lingua era sicuramente attestabile sul livello B1, che molti dei miei compagni di classe, al quarto anno di un liceo scientifico a sperimentazione linguistica (progetto Brocca), non potevano vantare.

Più volte mi è capitato di dover tradurre ciò che Kimberley diceva, in modo del tutto corretto, a miei compagni che non riuscivano a recepire il suo messaggio (spesso per mancanze lessicali, ancora più spesso perché riuscivano ad analizzare la stringa di suoni emessi da Kimberley in buon inglese).

Non capivo come una bambina di 11 anni potesse aver sviluppato una tale competenza in lingua inglese, nel brevissimo tempo destinato all'apprendimento nella scuola. Conoscevo inoltre la situazione di bambini italiani della stessa età, che teoricamente avrebbero dovuto avere una situazione paragonabile, poiché la lingua inglese è una materia obbligatoria d'insegnamento a partire dalla stessa età in Olanda e in Italia[38].

Una volta tornato a casa ho tenuto i contatti con la famiglia, soprattutto utilizzando SMS e un programma che permette di chattare online con i propri conoscenti, MSN Messenger[39]. Questo mi ha dato la possibilità di notare una particolarità nelle competenze in lingua inglese di Kimberley: sebbene genericamente le abbia attribuito un livello B1 di competenza, dovetti constatare che dal punto di vista della produzione scritta il suo livello non superava l'A1[40].

Perché lo definisco un livello così basso? Perché la produzione scritta in lingua inglese comprendeva un gran numero di termini influenzati dal neerlandese nello spelling o in neerlandese stesso.

Un esempio: la risposta orale alla domanda classica inglese "How are you?" era una perfetta pronuncia della risposta "I am fine".

Quando si passava però alla comunicazione tramite un canale scritto, quale ad esempio la chat room, Kimberley scriveva "I em fijn", con la coniugazione del verbo essere "am" trascritta come tale pronuncia sarebbe stata trascritta in neerlandese.

Il tratto più sorprendente è però la trascrizione della parola inglese "fine" che è esattamente il corrispettivo in neerlandese "fijn".

Cosa intendo dimostrare con questo?

Che qualsiasi insegnamento di inglese Kimberley avesse ricevuto fino a quel momento, era servito soprattutto a sviluppare la sua produzione e comprensione orale, ma non

aveva risolto i normali problemi di un principiante con la produzione scritta (e in parte anche la comprensione scritta). Kimberley doveva dunque aver disposto di qualche fonte di apprendimento diversa da quella scolastica, che tende a sviluppare contemporaneamente le due capacità.

Doveva essere una fonte di apprendimento che permetteva di disporre di grandi corpus in L2 orali (perché Kimberley aveva una buonissima pronuncia ed una grande capacità di comprensione), ma di nessun corpus in L2 scritta.

Qual è questa fonte? Dopo una trentina di pagine di ricerca, credo sia chiaro che questa fonte è, secondo me innegabilmente, la televisione in lingua inglese.

4.3 *Presenza di trasmissioni in lingua inglese nelle emittenti olandesi*

La televisione in Olanda presenta infatti un'ampia possibilità di scelta tra programmi in lingua inglese, spesso sottotitolati in neerlandese.

Analizzando le trasmissioni di Mercoledì 22 Dicembre[41], che riporto nell'appendice, ho trovato più di 120 trasmissioni sulle circa 600 emesse in questa giornata dai 15 canali televisivi olandesi più importanti, interamente in lingua inglese o in lingua inglese con sottotitoli in neerlandese.

Voglio inoltre sottolineare che non ho qui citato televisioni come BBC, BBC World e CNN, interamente in lingua inglese, che vanno regolarmente in onda, senza sottotitoli, in quasi ogni

casa olandese. Queste emittenti sono fondamentali nel settore dell'informazione, nelle quali vengono ritenute leader indiscutbili e sono dunque spesso preferiti ai notiziari dei network olandesi (Nederland 1, 2, 3).

A queste si aggiungono emittenti come Discovery Channel, National Geographic ed altre, di fruizione molto maggiore che in Italia, con trasmissioni interamente in lingua inglese, talvolta sottotitolate.

Anche tralasciando queste emittenti, comunque, posso dire senza timore di essere smentito, che circa un quinto delle trasmissioni televisive in Olanda sono in lingua inglese.

Non credo sia un caso che i paesi in cui la sottotitolazione dei programmi televisivi e dei film sostituisce il doppiaggio (insieme all'Olanda, anche gli altri paesi nordici) siano anche quelli in cui la lingua inglese, predominante nel settore, sia più diffusa e con livelli di competenza più alti della media europea, soprattutto a livello fonetico e di fluenza.

Conclusioni

5.1 *Differenze tra l'apprendimento della lingua inglese come L2 in Italia ed in Olanda*

Sono fin troppo evidenti le differenze nell'efficienza dell'apprendimento della lingua inglese come L2 nel caso olandese e in quello italiano e credo che sia stato dimostrato che gran parte di queste differenze siano dovute alla maggiore esposizione alla L2 parlata cui sono sottoposti gli apprendenti olandesi. Grazie alla vasta diffusione di programmi televisivi e film in lingua originale con sottotitoli, essi sono infatti nella condizione di recepire un vasto corpus orale in L2 prima del compimento del processo di lateralizzazione linguistica, responsabile delle competenze fonetiche degli individui.

Poiché è dunque dimostrato che tali strumenti audiovisivi sono fondamentali per sviluppare le competenze fonetiche sin dai primi anni di vita, non capisco perché essi siano ancora sfruttati poco e male in molte realtà, tra cui sicuramente quella italiana.

Ci si limita a poche proiezioni, in ambienti e con strumenti poco adatti a tale scopo.

5.2 *Possibilità di un miglioramento dell'apprendimento della*

lingua inglese come L2 in Italia

Gli strumenti audiovisivi devono invece diventare una risorsa primaria e fondamentale per l'insegnamento delle lingue straniere. L'utilizzo di tali strumenti, soprattutto se non studiati appositamente per l'insegnamento linguistico, permetterà agli apprendenti dell'educazione primaria e dell'infanzia di incamerare importanti informazioni fonetiche; agli apprendenti dell'educazione secondaria e agli adulti, di essere immersi nella realtà della lingua obiettivo, nettamente più utile dei tanti messaggi che ricevono dai propri insegnanti, che possono verificarsi troppo semplificati quando non scorretti.

Uno sforzo grande deve essere fatto da parte delle istituzioni responsabili dell'istruzione, ma anche da molti altri enti e società; a partire dalla televisione, soprattutto quella pubblica, che deve sempre più favorire un progetto di integrazione europea, anche tramite programmi o messaggi in lingua straniera (perché ad esempio non sottotitolare le interviste televisive, piuttosto che doppiarle, coprendo il messaggio in lingua straniera?).

Per concludere, devo però sottolineare che lo sforzo più grande va compiuto in prima persona dagli insegnanti e dagli apprendenti stessi, perché sono questi che costruiranno il futuro dell'apprendimento linguistico. Le istituzioni, gli enti, le associazioni culturali non potranno che migliorare i loro servizi utili ai fini dell'insegnamento linguistico, se l'interesse crescerà

tra gli apprendenti e se gli insegnanti saranno in grado di sfruttarli.

Appendice

6.1 *Documentazione relativa alle trasmissioni in lingua straniera nelle emittenti televisive olandesi*

Presento qui la documentazione relativa alle trasmissioni in lingua straniera nelle emittenti olandesi, di Mercoledì 22 Dicembre.

Come si può notare sono tantissime, oltre 120 su un totale di circa 600[42], quindi circa un quinto delle trasmissioni totali.

Vanno fatte alcune distinzioni: i tre canali nazionali, Nederland 1, 2 e 3 sono quelle con minore presenza di trasmissioni in lingua inglese, mentre le emittenti private ne sono piene, soprattutto per la grande presenza di film e telefilm americani o inglesi. Da sottolineare il caso di emittenti come MTV, Canal+ e TCM, che hanno un palinsesto totalmente o quasi totalmente in lingua inglese. Un altro caso particolare è quello dell'emittente Nickelodeon, che concentra tutte le trasmissioni in lingua inglese nella fascia oraria con il più alto numero di telespettatori, ovvero tra le 19:30 e le 23:50, che nel gergo tecnico vengono definite pre-serale, prima serata e seconda serata.

Non riporto qui le statistiche relative a canali come BBC,

CNN, Discovery Channel e National Geographic per i motivi riportati sopra. Va comunque notato che queste sono ulteriori fonti d'informazione, largamente sfruttate dalla popolazione olandese ed interamente in lingua inglese.[43]

NEDERLAND 1

7:10 Jessica Fletcher
16:10 Jessica Fletcher

NEDERLAND 2

16:30 Sabrina

NEDERLAND 3

Nessuna trasmissione in lingua inglese

SBS 6

12:00 Tel Sell
12:25 Killer instinct
17:15 Diagnosis murder
18:15 The flying doctors
20:30 Coming to America

NET 5

16:15 Justice League
16:40 Maybe it's me
17:05 Gilmore girls
18:05 Roseanne
18:35 Charmed
19:25 Friends
20:00 Sex and the city
20:30 Gilmore girls
21:30 The O.C
23:30 Sex and the city
0:05 Friends
0:30 Buffy the vampire slayer

VERONICA

14:50 Lizzy McGuire
22:25 Veronica's Fight Master
23:25 Monster House Makeover
0:55 South Park
1:25 Alpine rescue
1:55 Dukes of Hazzard

MTV

6:00 Bring the noise
11:00 ClipClassics
12:00 MTV Blaggers

12:30 Making the video
12:30 Making the video
13:00 Where it's at
17:00 Room raiders
17:30 Real world: Seattle 18:00 MTV Diary
18:30 Big urban myth show
19:00 Terrible Tuesday
19:00 Pimp my ride
19:30 One bad trip
20:00 Viva la bam
20:30 Wildboyz
21:00 Dirty Sanchez
21:30 Battle for Ozzfest
22:00 All access: Hot dads
23:00 Top 11 at 11
1:00 Play it loud

TMF

Nessuna trasmissione in lingua inglese

NICKELODEON

19:30 Saved by the bell
20:00 Sabrina
20:20 Sweet Valley High
20:45 Kenan & Kel

21:10 SpongeBob SquarePants
21:35 Ren & Stimpy
22:05 Angry beavers
22:30 Rocko's modern life
22:55 Kablam!
23:20 Journey of Allen Strange
23:50 Renford Rejects

TCM

6:00 The Miniver Story
7:40 Calling bulldog Drummond
9:05 The Canterville ghost
10:40 Scaramouche
12:30 Take me out to the ball game
14:00 The shop around the corner
15:35 Adam's rib
17:15 The last time I saw Paris
19:15 Cat on a hot tin roof
21:00 Victor/Victoria
23:10 The appointment
1:05 The unsuspected
2:45 The best house in London

CANAL+ ROOD

5:00 The Newton Boys

7:00 Focus
8:55 The bonfire of the vanities
11:00 Polleke
12:50 View from the top
14:15 The soul keeper
15:45 Chicago
17:35 Dogville
20:30 The return
2 1:45 Black cadillac
3:15 A man apart

CANAL+ BLAUW

5:25 The adventures of Pluto Nash
7:00 Whale rider
8:40 Dumb and dumberer
10:05 Waking life
11:45 Cradle 2 the grave
13:25 Pokemon $ever
14:50 Nowhere in Africa
17:10 Death to Smoochy
22:55 Biker Boyz
0:45 Blue car
2:10 You can't stop the murders
3:45 Blue crush

6.2 Documentazione relativa alle trasmissioni in lingua inglese

nelle emittenti televisive italiane

Non sono purtroppo in grado di fornire una documentazione così soddisfacente anche per i programmi televisivi in lingua inglese in Italia.

Per quanto riguarda le maggiori emittenti televisive italiane disponibili in ogni casa, ovvero RAI, Mediaset, ReteA AllMusic, La7 ed MTV, solo queste ultime due hanno programmi in lingua inglese nel palinsesto di Mercoledì 22 Dicembre. Nel caso di LA7, inoltre, si tratta di una sola trasmissione, per quanto importante: i notiziari della CNN trasmessi su questo canale tra l'1.45 e le 6.00 di notte, in versione originale, senza sottotitoli.

MTV ha qualche trasmissione in più e generalmente sottotitolate in italiano (purtroppo non molto bene), ma di sicuro le grandi possibilità di reperimento di televisione in lingua inglese rimangono principalmente le emittenti digitali e satellitari, a partire da SKY.[44]

Tramite questa piattaforma digitale, oltre ai canali dedicati al cinema sui quali mi concentrerò, è possibile usufruire anche di canali come BBC, CNN, Discovery Channel e National Geographic, interamente in inglese, come già indicato per il caso olandese.[45]

Per quanto riguarda invece RAI EDU 1, indico le fasce orarie nelle quali sono visibili i programmi del Divertinglese. Ad ognuno di questi programmi è associato un numero, che è progressivo dalla prima all'ultima puntata della serie, in modo da

consentire all'insegnante di svolgere un programma continuato.

LA 7

1:45 CNN

MTV

13:30 Room Raiders
15:00 MTV Playground
18:00 Pimp my ride
18:30 Boiling points
19:05 Dance Floor Chart
20:30 That 70's Show
21:00 The Osbournes
21:30 Newlyweds
22:00 The assistant

SKY CINEMA 1

08.05 Gli occhi della vita DA[46]
09.55 I gemelli del goal DA
13.30 Animal DA
15.05 Welcome to Collinwood DA - ST[47]
17.05 Charlie's Angels DA - ST
19.25 Spirit: cavallo selvaggio DA
22.25 Bad Company DA

00.25 Master Spy DA
01.55 28 Giorni dopo DA - ST
03.50 Cabine Fever DA

SKY CINEMA 2

Stessa programmazione di SKY Cinema 1, ritardata di un'ora.

SKY CINEMA 3

06.40 L'ultimo bicchiere DA
12.15 Pollock DA - ST
14.50 I segreti del lago DA
16.35 Mamma, ho allagato la casa DA
18.20 Harry Potter e la camera dei segreti DA
21.00 Tutta colpa dell'amore DA
23.15 Toro scatenato DA

SKY CINEMA 16/9

07.40 A proposito di Schmidt DA - ST
11.40 Ballistic DA
13.45 Iris DA - ST
17.05 Insieme per caso DA - ST
19.20 Solaris DA - ST
21.15 Il Monaco DA - ST
23.00 Get over it DA

04.05 A proposito di Schmidt DA - ST

SKY CINEMA MAX

08.05 Jackass - the movie DA
11.00 Take down DA
12.45 Biker boyz DA
14.35 Star Wars 2 DA
17.10 Confessioni di una mente pericolosa DA - ST
19.05 Crimini di stato DA - ST
21.00 The pentagon papers DA
22.35 Dick Tracy DA
00.20 Star Wars 2 DA

CINEMA D'AUTORE

10.50 Get well soon DA
15.55 The quiet american DA - ST
17.35 Danza di sangue DA
23.35 Levity DA - ST

SKY CINEMA CLASSICS

07.35 La sottana di ferro DA
14.50 Cargo della violenza DA
20.45 Quo vadis DA
03.00 I bostoniani

STUDIO UNIVERSAL

06.55 Cerimonia segreta DA
08.45 Il giorno dello sciacallo DA
15.50 Isadora DA
21.00 Liam DA
22.45 Il promontorio della paura DA
00.35 Gli spettri del capitano Clegg DA

CARTOON NETWORK

Tutta la programmazione è in Doppio Audio[48].

CARTOON NETWORK+1

Stessa programmazione di Cartoon Network, ritardata di un'ora.

RAI EDU 1

09:00 - 15:30
Caillou 45
Schoolkids 21
Bananas in Pyjamas 25
Tracy e Polpetta 4

09:30 - 12:00

Binka 4
Muzzy comes back 4
Tweenies 24

10:00 - 14:30
G.R.E.M. 4

10:30 - 16:00
Have a Go 3

11:00 - 16:30
Tracy e Polpetta 60
Star Maths 34

11:30 - 15:00
Learning English with Ozmo 1
Le canzoni di Tracy e Polpetta 5

12:00
Binka 4
Muzzy comes back 4
Tweenies 24

Bibliografia

Council for Cultural Co-operation, Council of Europe, 2001, *Common European Framework for Language: Learning, Teaching, Assessment*, Strasbourg, (versione italiana: *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento - insegnamento - valutazione*, Firenze, La Nuova Italia, 2002)

Capelle G., *La vidéo: "On peut faire sans, mais c'est tellement mieux avec!"*, in Lend, a. 28, n. 5, 1999

De Marco A. (a cura di), 2000, *Manuale di Glottodidattica. Insegnare una lingua straniera*, Roma, Carocci

Deshays E., 1990, *L'enfant bilingue*, Paris, Éditions Robert Laffont

Di Nisio Rosalia, *Due minuti di televisione satellitare nella lezione di lingua straniera*, in Lend, a. 31, n. 5, Dicembre 2002

Doglio M., 2000, *Media e scuola. Insegnare nell'epoca della comunicazione*, Milano, Lupetti

Giordano A., *Se la Rete ci mette in trappola*, in Venerdì di Repubblica, 13/06/2003

Goguelin P., 1970, *La formation continue des adultes*, Paris, PUF

Graffi G. e Scalise S., 2002, *Le lingue e il linguaggio. Introduzione alla linguistica*, Bologna, Il Mulino

Fumagalli F., *Il cinema a servizio della lingua straniera*, in Lend

Lanfredi Maura, *Modulo sul tempo a teatro: indicazioni per una nuova didattica*, in Lend, a. 31, n. 5, Dicembre 2002

Lenneberg E.H., 1967, *Biological Foundations of Language*, New York, Wiley.

Nobili P., 1981, *Motivazioni all'apprendimento delle lingue straniere*, Bologna, Il Mulino

Villarini A. 2000, *Le caratteristiche dell'apprendente*, in De Marco A. (a cura di), 2000, *Manuale di Glottodidattica. Insegnare una lingua straniera*, Roma, Carocci

Siti Web consultati

www.altavista.it - Motore di ricerca
www.bbc.co.uk - Giochi di ruolo e televisione
www.benessere.com - Pedagogia
www.britishcouncil.org - Metodologie di insegnamento
www.citta2000.com - Emittenti televisive online
www.educationalsoftware.co.uk - Software didattico
www.elearningeuropa.info - Sito sulle tecnologie di E-learning.
www.eurydice.org - Database sull'educazione in Europa
gdr2.org - Giochi di ruolo
www.google.it - Motore di ricerca
www.history-of-call.org - Computer Aided Language Learning
www.initionline.it - Metodologie di insegnamento
www.lend.it - Rivista di linguistica
www.letslearnenglish.co.uk - Software didattico
www.mindscape.co.uk - Videogiochi
www.miur.it - Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca
parvatiquinta.altervista.org - Giochi di ruolo
www.rai.it - Televisione pubblica italiana, Divertinglese
roleplaying.it - Giochi di ruolo
www.rtl.nl - Emittenti televisive olandesi
www.supereva.it - Guida sulla formazione a distanza

www.sussex.ac.uk - Software didattico
web.bham.ac.uk - Metodologie di insegnamento

Note

[1] È alquanto triste doverlo ammettere, ma non si può negare che in alcuni casi gli stessi insegnanti non siano in grado di fornire un esempio corretto

[2] Con questo termine indico qui sia gli adulti (frequentanti corsi di 150 ore o simili corsi di lingua di istituzioni private) che gli studenti universitari e dell'istruzione secondaria superiore.

[3] (Belgio, 1996)

[4] (Italia, 1990)

[5] (USA, 2002)

[6] (UK, 1990)

[7] Che poi dovranno ovviamente essere meglio precisati dall'insegnante, per evitare che lo studente prenda per buono tutto ciò che ha visto.

[8] Gli esempi da fare sarebbero fin troppi, ma tengo a citare alcune tra le produzioni cinematografiche migliori delle opere di Shakespeare: "A Midsummer Night's Dream" di Hoffman (USA, 1999), "The Merchant of Venice" di Michael Radford (USA, 2004), "Hamlet" di Kennet Branagh (USA, 1996), "Othello" di Laurence Olivier (UK, 1965). Di grande spessore, ma destinate ad un livello abbastanza elevato di competenza, le rappresentazioni girate dalla BBC dell'opera completa.

[9] Intendo indicare, con quest'espressione, i più comuni mezzi didattici utilizzati per prove d'ascolto e per l'insegnamento delle proprietà fonetiche della lingua: cassette audio e/o video allegate ai libri di testo e strumenti analoghi dell'editoria specializzata.

[10] Ma qui ci sarebbe da fare un discorso ben più ampio, che tralascio in quanto la materia del testo è altra.

[11] Anche in questo caso, il discorso sulla validità degli strumenti tecnici

utilizzati in Italia per la riproduzione audio-video sarebbe veramente ampia e poco ottimistica, il che purtroppo incide sull'apprendimento degli studenti italiani. Essi non sono infatti quasi mai messi nella condizione di ricevore un messaggio sufficientemente chiaro, come sarebbe loro diritto esigere.

[12] La tendenza ad incamerare informazioni errate e a ripeterle, con grandi difficoltà a modificare tali conoscenze errate.

[13] A questo proposito si troveranno nell'appendice documentazioni relative alle trasmissioni in lingua straniera che possono essere trovate in emittenti italiane (tralasciando dunque il ricorso alle trasmissioni via parabola, strumento che permette ovviamente di reperire altre e più numerose fonti in lingua straniera). Si evidenzieranno in particolare le trasmissioni in lingua inglese.

[14] La Domenica dalle 9.00 alle 12.00, dalle 13.00 alle 16.00 e dalle 17.00 alle 20.00

[15] Nell'Appendice dedicata alle trasmissioni in lingua inglese in Italia, si troverà il palinsesto tipo di una giornata televisiva del Divertinglese.

[16] Dunque non semplificato in origine, al contrario dei normali supporti audiovisivi dell'editoria specializzata.

[17] È il caso dell'History Channel, del National Geographic o del Discovery Channel, per segnalare solo i più famosi ed importanti

[18] Di questo si parlerà più approfonditamente nell'appendice relativa alla documentazione riguardante le trasmissioni televisive in lingua straniera in Italia.

[19] Si intendono qui le produzioni da sala cinematografica, di compagnie come Walt Disney - Pixar, Warner Bros, Dreamworks e concorrenti, non le serie televisive di cartoni animati.

[20] Ad esempio la serie di "Harry Potter"

[21] La scelta è sempre possibile tra almeno due opzioni: la L1 del paese in cui viene acquistato e la lingua originale nella quale il film è stato girato (molto spesso inglese, visto che oggi anche molte produzioni italiane vengono girate in tale lingua). Molto spesso la scelta comprende altre lingue europee ed in alcuni casi extraeuropee, fino ad un massimo indicativo di cinque o sei lingue.

[22] Amazon ed Ebay sono i due esempi più famosi. Ultimamente anche siti italiani (tra cui soprattutto Internetbookshop.it e bol.it) offrono film in lingua.
[23] Sarebbe ovviamente preferibile la scelta di film originariamente in lingua obiettivo, da vedere quindi in lingua originale, per evitare le artificiosità del doppiaggio e per permettere di veicolare insieme alle immagini anche informazioni di civiltà. Tale considerazione vale ovviamente anche per le prossime opzioni.
[24] L'utilizzo di floppy disk, troppo poco capienti, sta sempre più diminuendo, soprattutto nella diffusione del software informatico.
[25] Ovviamente l'autovalutazione o la valutazione da parte da altri sono di rimando utili, perché permettono all'apprendente di comprendere le proprie carenze.
[26] Mi riferisco qui a programmi molto diffusi, quali MSN Messenger, Yahoo! Messenger e ICQ.
[27] RolePlaying Games, in italiano detti "GDR", Giochi Di Ruolo
[28] La maggior parte, in realtà, offre anche la possibilità di selezionare la lingua prima dell'inizio del gioco
[29] In realtà Multi User Dungeons & Dragons.
[30] Al Gioco Di Ruolo "in presenza", ovvero dal vivo, parlo più avanti, nella sezione dedicata alle performance audiovisive dal vivo.
[31] "Romeo e Giulietta" e "Molto rumore per nulla".
[32] Un esempio che mi riguarda: durante la rappresentazione di "Much Ado about nothing" Benedetto mi ha chiesto di completare i suoi versi per Beatrice, che mancavano di una rima e la mia risposta è entrata a far parte dello spettacolo.
[33] Senza contare il lavoro del regista, degli scenografi e di tutti quanti sono protagonisti della messa in scena di un'opera teatrale.
[34] È giusto qui precisare che si tratta della media degli abitanti olandesi, poiché esistono differenti, tra cui soprattutto gli abitanti del confine tra i due paesi.
[35] Il finlandese è infatti una delle poche lingue presenti ad oggi in Europa, che non appartiene alla famiglia linguistica indoeuropea. Appartiene al gruppo delle lingue ugro-finniche, della famiglia uralica, che comprende

inoltre ungherese ed estone (Graffi G. e Scalise S., 2002).

[36] Basti pensare ai telefilm che si svolgono in ambito familiare, come ad esempio "The Robinsons", o "Seven Heaven".

[37] Di tutti i titoli di studio ho inserito il corrispettivo italiano.

[38] In Olanda l'insegnamento della lingua inglese è una materia obbligatoria a livello dell'educazione primaria dal 1986.

[39] Già citato nella sezione relativa all'utilizzo del computer.

[40] Ora anche questo aspetto è decisamente migliorato, dopo anni di apprendimento scolastico che hanno affinato le sue competenze in ogni ambito.

[41] Ho scelto questo giorno perché infrasettimanale, dunque abbastanza indicativo della generale offerta di programmi dei palinsesti olandesi.

[42] Senza contare programmi per il quale non è stato possibile accertare se fossero o no in lingua inglese.

[43] I dati di questa sezione sono stati reperiti su Internet, in particolare dal sito www.rtl.nl

[44] I Dati per questa sezione sono tratti dal settimanale TV Sorrisi e Canzoni, n. 51/2004 e dal mensile SKY Magazine, di Dicembre 2004.

[45] Ma è opportuno notare che il loro utilizzo è molto meno vasto di quanto non lo sia in Olanda, dove tali canali sono visibili a tutti i telespettatori, al contrario del caso italiano.

[46] DA = Doppio audio. C'è la possibilità di scegliere tra l'audio in lingua originale o in italiano.

[47] ST = Sottotitoli. C'è la possibilità di sottotitolare il film in lingua originale o in italiano.

[48] La programmazione non viene specificata nel mensile SKY Magazine.

Giuseppe Sofo

Iscritto alla Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Bologna.
Collaboratore dal 2003 della “Gazzetta di Modena” e dal 2004 de “Il Mese di Modena”.
Responsabile del gruppo letteratura dell'associazione culturale Korova (www.korova.it).

Pubblicazioni:
“Teatro delle tue notti” in *Selezione di poesia*, Verona, West Press Editrice, 2003
“Ninnananna”, “Napoli” in *La poesia e la parola*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2004
“Bianco” in *Rassegna di scrittori modenesi*, Modena, Il Fiorino, 2004
“Dollville (racconto teatrale)” in *Racconti e poesie*, Sassuolo, Libreria Incontri Editrice, 2004